

140.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABETE: Sui motivi dell'esclusione dei comuni della provincia di Frosinone dagli interventi previsti a favore dei comuni colpiti da eventi calamitosi nel dicembre 1984 e nel gennaio 1985 (4-12036) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9472	Reggio Calabria (4-11002) e (4-12379) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9474
AGOSTINACCHIO: Sullo stato di attuazione dei programmi per il recupero della città vecchia di Bari e del centro storico di Molfetta (Bari) (4-16485) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9472	ALOI: Sulle iniziative da assumere per eliminare qualsiasi abuso nel servizio praticato dai tassisti romani ai cittadini stranieri (4-12428) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9475
ALASIA: Per l'adozione di provvedimenti a seguito della minacciata chiusura dello stabilimento Filseta di Perosa Argentina (Torino) (4-12341) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9473	ALOI: Sulle iniziative che si intendono assumere per porre fine alla gestione clientelare della cosa pubblica nell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria (4-15090) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9476
ALASIA: Sulle iniziative da assumere per garantire la ripresa dell'attività produttiva della ditta Riber di Beinasco (Torino) (4-15704) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9473	ANTONELLIS: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare le cause degli incidenti stradali che si verificano frequentemente sulla strada Casilina, nel territorio del comune di Piedimonte San Germano (Frosinone) (4-13808) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9478
ALOI: Per la nomina del provveditore presso il provveditorato agli studi di		BADESI POLVERINI: Per un intervento volto ad evitare il rilascio del permesso di ricerca di idrocarburi nella zona delle province di Como e Bergamo comprendente il lago di Como, il lago di Iseo ed alcuni laghi della Brianza (4-09672) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9479

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1987

PAG.	PAG.
BATTISTUZZI: Per un intervento volto a sollecitare l'ultimazione dei lavori di metanizzazione nel centro storico di Roma (4-16212) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9480	CORSI: Per l'adozione di misure volte a rendere sicura la circolazione veicolare sulla strada statale Aurelia nel tratto tra Capalbio e Grosseto (4-11267) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9485
BERSELLI: Per un intervento volto a garantire l'assegnazione di un segretario generale presso il comune di Imola (Bologna) (4-13494) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9481	CUFFARO: Per l'adozione di misure a favore dei miticoltori del Friuli-Venezia Giulia le cui coltivazioni sono state recentemente danneggiate da una forte mareggiata (4-06141) (risponde COSTI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>). 9486
CALAMIDA: Sui programmi della Borletti circa le prospettive dello stabilimento di Canegrate (Milano), in seguito alla decisione dell'azienda di ricorrere alla cassa integrazione guadagni (4-06226) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9481	DEL DONNO: Sui provvedimenti adottati per risolvere la grave crisi occupazionale in atto a Triggiano (Bari) a seguito della chiusura della fabbrica di calzature del gruppo Pirelli (4-09575) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9486
CALONACI: Per il potenziamento e l'ammodernamento dei collegamenti viari della provincia di Siena (4-13144) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9482	DEL DONNO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al ritrovamento di un pacchetto a Merano (Bolzano) contenente esplosivo non innescato ed una lettera in cui veniva richiesta l'autodecisione per il Sud Tirolo (4-15822) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9487
CAPRILI: Per un intervento presso il CIP volto a sollecitare la determinazione delle tariffe alberghiere e dei campeggi per il 1986 (4-13054) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9483	DI DONATO: Per un intervento presso l'amministrazione comunale di Monte Procida (Napoli) volto ad accertare i criteri assunti nell'erogazione delle indennità previste per i senza tetto del sisma del 23 novembre 1980 che hanno provveduto ad una sistemazione alloggiativa autonoma (4-16092) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9487
CASALINUOVO: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dell'azienda Condoleo di Botricello (Catanzaro) (4-15283) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9484	EBNER: Per l'adozione di provvedimenti volti ad ovviare ai disagi provocati ai cittadini che abitano nelle vicinanze delle autostrade dal frastruono degli autoveicoli (4-09631) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9488
CODRIGNANI: Per un intervento volto ad assicurare il rispetto delle norme di volo da parte dell'aviazione militare, in relazione a quanto verificatosi il 26 giugno 1986 nel cielo di Falconara (Ancona) sulla rotta Milano-Pescara (4-16312) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9484	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1987

PAG.		PAG.
9489	FANTÒ: Per una relazione al Parlamento in merito al tipo di produzione che verrà effettuata nel costruendo stabilimento Oto-Breda sud di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-13412) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9493
9489	FLORINO: Sui danni derivanti ai lavoratori degli stabilimenti della Cirio di Caivano e Castellammare di Stabia (Napoli) dalla decisione assunta dai dirigenti della stessa società di affidare parte dell'attività alla consociata De Rica di Podenzano (Piacenza) (4-15241) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9494
9490	GUERRINI: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione ad una nuova scampata collisione tra un aereo militare ed un aereo di linea nei pressi dell'aeroporto di Falconara (Ancona) (4-16388) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9495
9490	LABRIOLA: Per un intervento volto a rivedere le norme che regolano la durata dell'erogazione del riscaldamento, anche in relazione al diverso andamento del mercato dei prezzi dei prodotti petroliferi (4-14420) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9496
9491	LA RUSSA: Per l'inserimento del comune di Segrate (Milano) tra quelli previsti per il risarcimento dei danni subiti dalla nevicata del gennaio 1985 (4-11317) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9496
9492	LOPS: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dello stabilimento Superga di Triggiano (Bari) (4-12955) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9497
	MATTEOLI: Per la revisione della segnaletica sui tratti stradali litoraneo e variante Aurelia che collegano la località di Quercianella nel comune di Livorno con la località La California nel comune di Bibbona (Livorno) (4-11087) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	
	MATTEOLI: Sul trasferimento in località Casacce del commissariato di pubblica sicurezza di Pescia (Pistoia) (4-15741) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	
	MUNDO: Sulle iniziative che s'intendono assumere ai fini dell'attuazione dell'ordinanza del pretore di Roma riguardante lo sgombero dell'appartamento di piazza Tomassini n. 20 in Roma, di proprietà della signora Elodia Limiti e tuttora occupato dal signor Evandro Costa (4-13407) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	
	NICOTRA: Sui danni derivanti ai panificatori della Sicilia dal dilagare dell'abusivismo commerciale (4-13184) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	
	PALMIERI: Per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali negli stabilimenti Zanussi-Elettrolux di Bassano del Grappa (Vicenza), Malo (Rovigo) e Rovigo (4-09184) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	
	PARLATO: Per un intervento presso la Finmare volto a garantire il potenziamento del porto di Napoli (4-13442) (risponde COSTI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>).	
	PARLATO: Sulle notizie relative alla prevista introduzione di un nuovo metodo di determinazione delle ta-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1987

PAG.	PAG.
<p>riffe del gas metano (4-16401) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9498</p> <p>PARLATO: Per l'istituzione di un presidio di vigili del fuoco a Piedimonte Matese (Caserta) (4-17976) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9499</p> <p>PAZZAGLIA: Per la sollecita erogazione delle liquidazioni spettanti ai dipendenti dell'ex Itavia (4-13741) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9500</p> <p>PELLEGATTA: Per la regolamentazione della pratica dello sport del <i>surf</i> a vela (4-01323) (risponde COSTI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>). 9501</p> <p>PELLICANÒ: Per un intervento volto ad indurre la società Elettrocarbonium di Narni (Terni) a rispettare le disposizioni vigenti in materia di inquinamento (4-13435) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9501</p> <p>PIERMARTINI: Per la revoca del decreto emesso dalla prefettura di Latina in merito alla concessione della licenza di esercizio ad un secondo deposito di carburante agricolo nel comune di Cori (Latina), e sull'opportunità di emanare disposizioni omogenee per tutto il territorio nazionale in merito alla distribuzione dei prodotti petroliferi (4-10482) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9502</p> <p>PIRO: Sull'opportunità di una verifica della natura geologica dei terreni,</p>	<p>prima che vengano assunte decisioni circa il tracciato autostradale appenninico in appoggio all'attuale Bologna-Firenze (4-08058) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9504</p> <p>POLLICE: Per la risoluzione della controversia tra l'Itavia e l'IMI al fine di garantire il pagamento delle competenze dovute ai lavoratori già dipendenti dell'Itavia stessa (4-09122) e (4-11538) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9505</p> <p>POLLICE: Sullo svolgimento, da parte delle commissioni centrali e regionali per l'edilizia economica e popolare, delle ispezioni di propria competenza sull'attività della cooperativa edilizia Nuova amicizia di Ancona (4-12153) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9506</p> <p>PROIETTI: Per il pagamento delle liquidazioni maturate dagli ex dipendenti della società aerolinee Itavia (4-09256) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9507</p> <p>PUJIA: Per l'adozione di provvedimenti al fine di salvaguardare l'occupazione e garantire la ripresa produttiva dello stabilimento Fiat-Allis di Crotone (Catanzaro) (4-13757) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9508</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulle perquisizioni domiciliari attuate nei confronti degli appartenenti al comitato di lotta disoccupati e precari di Jesi (Ancona) (4-17560) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9509</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1987

PAG.	PAG.
SERVELLO: Sulle iniziative che si intendono assumere per la nomina del segretario generale presso l'amministrazione provinciale di Milano (4-15036) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9509	TATARELLA: Sulla veridicità della notizia stampa relativa alle condizioni privilegiate di compravendita offerte dalla Lancia e da altre case automobilistiche a dirigenti della CGIL (4-15189) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9514
SOSPIRI: Per la revoca del trasferimento del segretario comunale Vincenzo De Virgiliis da Frisa (Chieti) a Perano (4-17151) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9510	TATARELLA: Sui motivi della mancata approvazione del piano regolatore di Modugno (Bari) (4-15558) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9514
SPATARO: Sull'intervento della Celere per rimuovere alcuni blocchi stradali di protesta contro il condono edilizio nei comuni di Agrigento e Favara (4-14646) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9511	TEDESCHI: Per il rispetto, da parte del gruppo Borletti, degli impegni assunti in merito alle prospettive occupazionali dello stabilimento di San Giorgio di Legnano (Milano) (4-12615) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9515
TAMINO: Sulle responsabilità connesse all'esplosione di una cisterna presso l'industria chimica BP di Siderno (Reggio Calabria) e sulla opportunità di procedere ad una verifica preventiva di tutti gli impianti chimici situati nei pressi di centri abitati (4-07063) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9512	TRAMARIN: Sui motivi per i quali il ministro degli affari esteri ha pronunciato in francese il discorso tenuto alla conferenza di Vienna (4-18346) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>). 9515
TATARELLA: Per un intervento volto alla salvaguardia dell'attuale livello occupazionale dello stabilimento Superga di Triggiano (Bari) minacciato dalla ristrutturazione del gruppo Pirelli (4-07542) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9513	TRAPPOLI: Sulla validità dei tabulati usati al posto dei registri di polizia concernenti la presenza di ospiti negli esercizi turistici (4-15636) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9516

ABETE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere:

per quale motivo nessuno dei 18 comuni della provincia di Frosinone i quali avevano segnalato danni a causa delle eccezionali calamità naturali e delle avversità atmosferiche del dicembre 1984 e del gennaio 1985 sia ricompreso nell'elenco dei comuni di cui al decreto del Presidente del Consiglio che potranno fruire degli interventi di cui all'articolo 9 - 1° e 2° comma - della legge 13 maggio 1985, n. 198;

se intendono rivalutare attentamente la situazione concernente i comuni della provincia di Frosinone al fine di non far sì che al danno conseguente alle avversità atmosferiche si aggiunga quello di una penalizzazione rispetto a comuni di altre province del paese che potranno fruire di interventi di sostegno in favore delle proprie imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, turistiche e della pesca. (4-12036)

RISPOSTA. — *Sulla Gazzetta ufficiale del 1° settembre 1986, n. 202, è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 aprile 1986 che, a complemento di quanto disposto con il precedente decreto del 21 ottobre 1985, ha inserito nell'elenco dei comuni danneggiati dalle avversità atmosferiche dei mesi dicembre 1984 e gennaio 1985 anche i comuni di Segrate e quelli della provincia di Frosinone.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che in risposta alla interrogazione n. 4-09674 il ministro dell'interno precisava « ...Il comune di Bari ha dato incarico ad un gruppo di ingegneri ed architetti di redigere un progetto di variante al piano regolatore generale della città vecchia, preventivando una spesa di lire 45.358.644. I progettisti, dopo aver rilevato la inidoneità del sistema urbanistico attuale, caratterizzato dal permanere di un piano regolatore per la città vecchia ed autonomo da quello generale, hanno proposto l'elaborazione di un piano particolareggiato. La sovrintendenza per i beni ambientali ha concordato con tale proposta, che è stata approvata dal consiglio comunale. Il comune di Molfetta ha acquistato per due miliardi e 400 milioni di lire un solo isolato dei 19, di cui si compone il centro storico. L'ufficio tecnico comunale ha, inoltre, elaborato tre progetti di recupero di altrettanti isolati, preventivando una spesa complessiva di 13 miliardi. Le relative pratiche sono state trasmesse alla Regione Puglia, per i finanziamenti necessari. Per i rimanenti isolati è stato predisposto un piano particolareggiato di risanamento, a norma della legge n. 457 del 1978 » -:

se siano stati attuati programmi per il recupero della città vecchia di Bari;

se siano state definite le pratiche riguardanti il centro storico di Molfetta di cui alla risposta ministeriale sopra trascritta. (4-16485)

RISPOSTA. — *Il ritardo nella predisposizione dei programmi urbanistici per il recupero della città vecchia di Bari è connesso*

all'aumento dell'iniziale previsione della spesa di progettazione.

Infatti, il gruppo di progettisti, cui a suo tempo era stato affidato l'incarico, ha fatto presente all'amministrazione comunale di Bari che la predisposizione di un piano particolareggiato per la zona della città vecchia avrebbe comportato dei costi inizialmente preventivati.

Il comune di Bari è, quindi, in attesa di conoscere, dal gruppo di progettisti, l'ammontare dell'aumento di tale spesa, sia per poter adottare le conseguenti modifiche alla convenzione intercorrente con i professionisti esterni, sia per presentare alla Comunità economica europea una richiesta di contributo, a carico del Fondo europeo di riserva speciale, per la copertura dei nuovi maggiori oneri.

Quanto alla situazione del centro storico di Molfetta, la giunta regionale pugliese, con deliberazione del 28 aprile 1986, n. 2993, ha definito le modalità per l'erogazione del contributo necessario per la realizzazione dei progetti di risanamento.

Attualmente, sono in corso le relative procedure di appalto dei lavori.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALASIA E CALAMIDA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — tenuto conto

della situazione dello stabilimento FILSETA di Perosa Argentina minacciato sostanzialmente di totale chiusura;

del piano di riassetamento presentato dal gruppo e del prevedibile fatto che altri stabilimenti fruirebbero di sostegni pubblici —:

non intenda — accogliendo le richieste dei sindaci della comunità montana — promuovere un incontro per un esame della politica industriale dell'intero gruppo e, in quest'ambito, delle iniziative a difesa dell'occupazione. (4-12341)

RISPOSTA. — Il piano di ristrutturazione per il risanamento del gruppo FILSETA,

che comporta la riduzione degli occupati da 1.013 a 428 unità entro il 1987, interessa lo stabilimento di Perosa Argentina (Torino), la CASCAMI 1872 società per azioni con sede a Milano e altri quattro stabilimenti situati a Jesi (Ancona), Tarcento (Udine), Vigevano e Zugliano (Milano). Prevede, nel suo insieme, il potenziamento dell'esistente filatura e la creazione di un nuovo reparto pettinatura presso la Filatura delle Venezie società a responsabilità limitata di Tarcento, con l'intervento in conto capitale della società finanziaria regionale Friulia società per azioni per finanziare investimenti su larga scala.

L'attività dello stabilimento di Perosa Argentina è stata invece ridotta alla sola macerazione dei cascami di seta che garantisce l'occupazione a tempo indeterminato per 105 addetti; le 150 unità esuberanti sono state invece poste in cassa integrazione speciale senza ricorrere ad alcun licenziamento. Nello stesso tempo la società d'intesa con le organizzazioni sindacali promuoverà, ed in parte ha già promosso, la ricollocazione, presso altre industrie o in aziende artigiane, di attività produttive che possano assorbire 60 unità.

La prima ricollocazione ha interessato il reparto pettinatura, che è stato rilevato dalla ISOFIBRE società in accomandita semplice di Cossato (Vercelli) con assunzione di 24 dipendenti FILSETA già posti in cassa integrazione guadagni; un'altra operazione è attualmente oggetto di trattativa.

Il piano di ristrutturazione illustrato è stato concordato dopo numerosi incontri tenuti, presso la sede della regione Piemonte, tra la direzione aziendale e gli amministratori pubblici interessati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

ALASIA, MANFREDINI e SALERNO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se — di fronte al fallimento della ditta RIBER di

Beinasco che ha peraltro al suo attivo parecchie rilevanti condizioni quali:

un consistente carnet di ordini;

un notevole credito da esigere dalla società INDESIT;

una produzione di alta qualità largamente orientata alla esportazione;

una compartecipazione INDESIT che essendo in regime commissariale potrebbe costituire un riferimento —

intenda adoperarsi affinché venga in qualche modo, magari con l'autorizzazione all'esercizio provvisorio o la riconsiderazione alla richiesta di regime commissariale, consentito all'azienda di ripristinare le attività produttive attraverso la gestione delle ordinazioni in portafoglio e la graduale riscossione dei propri crediti, onde superare questo difficile periodo con una attività che consentirebbe il graduale risanamento. (4-15704)

RISPOSTA. — *La INDESIT società per azioni in amministrazione straordinaria, attraverso la controllata COMM. ELETTRICITÀ società per azioni detiene il 28 per cento del pacchetto azionario RIBER.*

Su tale base è stata a suo tempo richiesta dai legali rappresentanti della RIBER l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria in collegamento con la INDESIT, sottolineandosi anche la presenza di rapporti creditorî verso la INDESIT, nonché la posizione di controllo di fatto derivante dal grado di incidenza sul fatturato aziendale dei rapporti di fornitura tra le due società.

Il tribunale di Torino non ha aderito a tale richiesta dichiarando, com'è noto, il fallimento della RIBER.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui il provveditorato agli studi di Reggio Calabria è privo —

malgrado le continue sollecitazioni dell'interrogante in sede di Commissione istruzione — di un provveditore, avendo il dottor De Rosa — destinato a Reggio — rinunciato, con la conseguenza che il dottor Anzani, provveditore di Catanzaro, continua a reggere, in una situazione di intuibili difficoltà, anche la sede reggina, mentre sulle spalle di funzionari seri e qualificati come il dottor Vincenzo Maceri e il dottor Parisi, grava il peso di tutto un ufficio, che non può continuare ad operare adeguatamente senza la presenza del vertice scolastico provinciale;

se risponde a verità che il ritardo con cui si sta provvedendo alla nomina di un provveditore a Reggio Calabria sia da attribuire ai soliti giuochi di potere a livello ministeriale e alle solite lottizzazioni a livello politico o, meglio, partitico e di corrente, come quanto è accaduto al provveditorato di Cosenza dove, attraverso reiterate denunce dell'interrogante ed altre prese di posizione, si è pervenuti ad una serie di provvedimenti (inchieste, trasferimenti) per sanare l'assurda situazione di confusione e di inagibilità che si era venuta a creare;

se ritenga di dovere tempestivamente provvedere alla nomina di un provveditore agli studi presso la sede di Reggio Calabria evitando tatticismi ed atteggiamenti dilatori che, perdurando, finiscono per nuocere vieppiù ad una provincia, qual è quella di Reggio, che non può fare a meno di avere un Provveditorato agli studi che sia efficiente e funzionale. (4-11002)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui — malgrado sia stato sollevato precedentemente dall'interrogante il problema in questione tramite interrogazione rimasta senza alcuna risposta — non si è provveduto a tutt'oggi a nominare il provveditore agli studi di Reggio Calabria con la conseguenza che attualmente la funzione di provveditore

nella città dello stretto viene svolta dal provveditore agli studi di Catanzaro, il quale, essendo spesso nell'impossibilità di raggiungere la città di Reggio Calabria per la molteplicità dei suoi impegni, è costretto ad adempiere alla sua funzione mediante l'esame, nella sua sede di titolarità, delle pratiche relative al Provveditorato di Reggio, le quali vengono portate, *brevi manu*, a Catanzaro dai funzionari dell'ufficio scolastico provinciale reggino.

Si chiede di sapere:

se non ritenga che siffatta situazione sia oltremodo assurda ed insostenibile, cosa che è stata fatta rilevare ripetutamente da varie forze politiche, culturali e sindacali della città e nella provincia di Reggio Calabria, le quali hanno anche esse sollecitato la soluzione del problema, evitando così che il perdurare della situazione continui a produrre disagi a livello di servizio scolastico;

se non ritenga infine di dover intervenire disponendo tempestivamente la nomina del provveditore agli studi di Reggio, al fine di impedire che, attraverso l'azione ostruzionistica di forze politiche di potere e di individui legati alle stesse, si venga, per motivi d'ordine clientelare, a procurare guasti irreparabili alla realtà scolastica della provincia di Reggio Calabria. (4-12379)

RISPOSTA. — *Nella preposizione del personale dirigente agli uffici scolastici provinciali, l'Amministrazione non manca di tener conto, nei limiti consentiti dalla disponibilità dei posti di organico e previa valutazione di altre particolari esigenze, della situazione dei singoli uffici.*

È noto, per altro, che alla copertura dei posti dirigenziali, che di volta in volta si rendono vacanti, è possibile procedere, previa deliberazione del competente consiglio di amministrazione, solo dopo che siano state completamente espletate le procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 30 giugno 1972 e successive modificazioni ed integrazioni, in materia di accesso alla dirigenza statale.

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, si fa presente che, sentito il citato consiglio di amministrazione nella seduta del 21 luglio 1986, sono state assegnate le funzioni di provveditore agli studi di Reggio Calabria al dottor Salvatore Montineri, il quale ha assunto regolarmente servizio in data 1° agosto 1986.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere:

se sono al corrente che presso il « terminal » dell'Alitalia, esattamente in via Giolitti, in Roma, vengono ad appostarsi frequentemente alcuni tassisti, i quali, unitamente ai taxi abusivi, ospitano a bordo delle loro vetture solamente alcuni « particolari » passeggeri, ed in preferenza cittadini stranieri ai quali viene ovviamente richiesta una tariffa, particolarmente elevata, rifiutandosi di effettuare delle corse con destinazione centro città, eccezion fatta ovviamente per quanto attiene al collegamento con l'aeroporto;

se non ritengano che siffatto modo di operare, da parte dei tassisti in questione, sia oltremodo assurdo e negativo per l'immagine che la città di Roma deve offrire ai turisti stranieri, molti dei quali sono giustamente prevenuti nei confronti di queste forme di speculazione che deve essere eliminata in termini decisi e tempestivi;

se non intendano avviare una immediata indagine volta ad appurare i motivi per cui raramente nella zona del « terminal » si avverte la presenza di vigili urbani, causa questa non secondaria degli episodi di cui sopra;

se e quali iniziative intendano prendere per eliminare siffatte forme di abusivismo o peggio, di sciacallaggio che gettano un'ombra su tutta una categoria, che è costituita, nella stragrande maggioranza, da lavoratori onesti, e che non può

essere penalizzata, sul piano della dignità del lavoro, da uno sparuto gruppo di gente senza scrupoli e senza alcuna remora morale. (4-12428)

RISPOSTA. — *Le modalità di esercizio del servizio di trasporto pubblico da piazza Giolitti in Roma, formano oggetto della particolare vigilanza degli organi dell'amministrazione comunale.*

Nella zona, recentemente, è stata adottata una nuova, più adeguata disciplina dello stanziamento dei taxi e dei posteggi pubblici e contestualmente intensificata l'attività di controllo da parte della squadra-vetture e del primo gruppo circoscrizionale del corpo municipale dei vigili urbani.

Nel secondo semestre 1985, 63 tassisti sono stati deferiti alla commissione consultiva disciplinare per infrazioni ai regolamenti comunali, con conseguente applicazione della sanzione della sospensione dal servizio. Nel primo semestre dell'anno 1986 si è rilevata una flessione delle violazioni.

Per quel che riguarda in particolare il fenomeno dell'esercizio abusivo del trasporto pubblico da piazza, si evidenzia come gli organi addetti alla vigilanza urbana, pur tra le notevoli difficoltà che presenta l'attività di accertamento, abbiano proceduto, in ricorrenti casi, oltre che alla verbalizzazione delle contravvenzioni, al sequestro delle autovetture usate per tale finalità.

L'amministrazione capitolina assicura che la vigilanza nell'area di via Giolitti viene svolta con assiduità ed efficacia compatibilmente con le disponibilità di organico e con le concomitanti esigenze di servizio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI, VALENSISE E TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono al corrente che il Presidente della provincia di Reggio Calabria, Vincenzo Gallizzi, ha, sin dal primo mo-

mento della sua elezione, improntato la propria attività a criteri quasi esclusivamente clientelari, adottando numerose deliberazioni che, oltre a trascendere — secondo una interpretazione assurdamente personale o personalistica — ben precisi compiti di istituto, vengono ad usurpare continuamente i poteri del Consiglio, alla cui approvazione le stesse sono sottoposte a distanza di lunghissimo tempo dalla adozione degli atti medesimi;

se, in particolare, sono a conoscenza che per pervenire all'assunzione — sempre secondo criteri clientelari — di 30 addetti alla pulizia nelle scuole (delibera n. 207 del 18 febbraio 1986), è stato « inventato » uno strano ibrido rapporto di lavoro che, attraverso una forma di pseudo appalto, ha realizzato le assunzioni in questione grazie ad una assurda mistificazione giuridica individuabile nella citata delibera, stranamente avallata dal competente CORECO, malgrado la reazione di diversi settori del Consiglio provinciale che hanno denunciato siffatto comportamento alla pubblica opinione e all'Autorità giudiziaria;

per sapere — anche in considerazione di una politica, anche essa faziosamente clientelare, quanti degli indiscriminati contributi per centinaia di milioni erogati possano essere giustificati dalla legittimità dello scopo rilevando nel contempo se certe « strane » omissioni riguardanti i destinatari dei contributi ubbidiscano alla logica di una condotta politica che debba essere, nelle proprie pratiche manifestazioni, esaminata dal Magistrato, cui il gruppo del MSI-destra nazionale si è recentemente rivolto in occasione di altre assunzioni effettuate senza il rispetto della varie categorie protette;

per sapere altresì se non ritengano di avviare una tempestiva ed approfondita indagine volta ad accertare le varie responsabilità del presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio in ordine alle irregolarità presenti nelle varie deliberazioni adottate, senza prescindere dall'accertamento dell'attività dei vari CORECO

della Calabria, disponibile — come si riscontra anche in denunce fatte da altri esponenti politici calabresi — a convalidare delibere « discutibili » del tipo ora denunziato;

per sapere infine una volta accertate le irregolarità di cui sopra — quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dei responsabili di modo che venga messa fine ad una situazione di estrema precarietà e confusione amministrativa, ripristinando un clima di trasparente e non clientelare gestione della cosa pubblica nella amministrazione provinciale di Reggio Calabria. (4-15090)

RISPOSTA. — *La prassi diffusa dell'adozione da parte delle giunte comunali e provinciali di deliberazioni d'urgenza su materie di competenza del consiglio con i poteri del medesimo, senza che le stesse siano successivamente ratificate dall'organo assembleare, suscita preoccupazioni per gli effetti negativi che ne derivano in termini di sottrazione dell'azione amministrativa al pubblico controllo ed alla dialettica tra maggioranza e opposizione.*

Proprio in considerazione di tali aspetti, nel mese di maggio 1986, il prefetto di Reggio Calabria ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione delle amministrazioni locali sulla necessità di evitare il continuo ricorso alle deliberazioni d'urgenza.

Anche il fenomeno del ricorso da parte degli enti locali al contratto d'opera previsto dall'articolo 2222 del codice civile per la copertura di esigenze di servizio si è andato diffondendo negli ultimi anni, suscitando dubbi sulla compatibilità di un tale strumento privatistico con l'assetto istituzionale delle pubbliche amministrazioni.

Questo Ministero su talune problematiche che scaturiscono dall'impiego di tale figura contrattuale, ha acquisito il parere del Consiglio di Stato, le cui considerazioni sono state portate dai prefetti all'attenzione degli amministratori locali e degli organi di controllo.

L'amministrazione provinciale di Reggio Calabria all'inizio dell'anno 1986, ha provveduto — in analogia a quanto più volte operato in precedenza — alla stipula di contratti di opera con circa trenta ditte individuali iscritte nei registri della locale camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, per l'attività di appalto di pulizie.

La relativa deliberazione è stata assunta con riguardo alla situazione igienico-sanitaria delle strutture scolastiche ed alla carenza del personale addetto, dovuta ai limiti legislativamente imposti alle assunzioni.

Con successiva deliberazione dell'8 maggio 1986 la giunta provinciale ha proceduto all'assunzione per chiamata diretta di alcune unità di personale appartenenti alle categorie protette di cui alla legge n. 482 del 1968, sulla base delle indicazioni fornite dal competente ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

A seguito di esposto a firma di tre consiglieri provinciali del gruppo MSI-Destra nazionale, circa asserite irregolarità nelle assunzioni, la procura della Repubblica di Reggio Calabria ha instaurato procedimento penale.

Sono in corso accertamenti affidati al nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Reggio Calabria.

Si trascrive, infine, il prospetto dei contributi erogati dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria nel corso dell'anno 1985.

Il controllo sull'attività degli enti locali, a seguito dell'attuazione dell'ordinamento regionale, appartiene, per dettato costituzionale, ad organi dotati di prerogative di autonomia e di indipendenza ed espressi dall'ente regione.

A questo Ministero non spetta che il controllo sugli organi da esercitarsi nei casi ed in presenza dei presupposti voluti dalla legge.

Pertanto l'ordinamento non consente a questo Dicastero ed ai suoi organi periferici di svolgere interventi di verifica sull'attività

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1987

degli enti locali, ma solo azioni di stimolo, di sollecitazione e di consulenza, che i prefetti svolgono con ampia disponibilità mirando a suscitare negli stessi enti una spontanea volontà di adeguamento alle regole della buona amministrazione.

Contributi erogati dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria nell'anno 1985.

<i>Capitolo di bilancio</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Numero enti beneficiari</i>	<i>Somme impegnate (in milioni di lire)</i>
111	manifestazioni, congressi, conferenze, congressi scientifici, mostre	73	75
167	tutela e valorizzazione dei beni culturali	31	439
169	iniziative culturali ed attività didattico-educative	77	682
276	assistenza	21	37
313	opere pubbliche indifferibili e urgenti di competenza dei comuni	87	2.343
364	attività sportive	282	697
365	attrezzature sportive dei comuni	33	965
367	manifestazioni folcloristiche, teatrali e del tempo libero	46	366
367 f.	iniziative turistiche	9	26

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ANTONELLIS E SAPIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

sulla strada statale Casilina nel territorio del comune di Piedimonte San Germano (Frosinone) e precisamente dal km 129.200 al km 131.800 accadono nu-

merosi incidenti automobilistici che in alcuni casi coinvolgono anche i pedoni i quali per via delle numerose abitazioni adiacenti la sede stradale stessa vi transitano in gran quantità;

recentemente vi sono stati due gravissimi incidenti che hanno causato la

morte di altrettanti pedoni — quali iniziative intende adottare al fine di promuovere tale situazione di pericolo che tanta apprensione desta nei cittadini di Piedimonte San Germano. (4-13808)

RISPOSTA. — La strada statale Casilina ha una conformazione strutturale che risale in molti tratti addirittura ad epoca romana e, pertanto, nella totalità del suo itinerario presenta una sede viabile non rispondente alle attuali esigenze del traffico.

Ciò si verifica in particolare anche tra le progressive chilometriche 129 + 200 + 131 + 800 nel comprensorio del comune di Piedimonte San Germano ove l'ANAS ha provveduto ad eseguire interventi migliorativi lungo il piano viabile e relative pertinenze nei limiti delle disponibilità economiche attribuite allo stesso dagli organi superiori ed in relazione alle limitazioni imposte dall'attraversamento dell'abitato.

Tali opere, intraprese dopo il nubifragio del 6 novembre 1984 comprendevano: l'allargamento della sede viabile previa sistemazione di banchine ed opere idrauliche (cunettoni in calcestruzzo cementizio nonché il rifacimento della pavimentazione.

Per quanto concerne gli incidenti che risultano avvenuti in loco si ritiene che siano da considerare determinanti principalmente l'imprudenza e l'inosservanza delle norme di sicurezza da parte degli utenti.

È evidente che un'opera di maggiore controllo da parte degli organi preposti alla circolazione, soprattutto degli enti locali, potrebbe favorevolmente influire sulla sicurezza della circolazione stradale.

Si riterrebbe pure a tal fine, utile la realizzazione di marciapiedi o di percorsi alternativi che rientrano però nella competenza dei citati enti locali.

Si assicura, comunque, che l'ANAS porrà la massima attenzione e cura per conseguire, su tale tratto stradale, un ulteriore miglioramento della sicurezza.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

BADESI POLVERINI E NEBBIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per l'ecologia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il Ministero dell'industria — come risulta dai decreti ministeriali pubblicati sul bollettino ufficiale degli idrocarburi del marzo 1985 — ha accordato alla Anschutz italiana Petroli due permessi di ricerca denominati « Pusiano » e « Darfo » per effettuare ricerche di eventuali giacimenti di idrocarburi in una zona delle province di Como e Bergamo comprendente in parte i laghi di Como e di Iseo nonché alcuni laghi della Brianza;

il riferimento alla legge 10 maggio 1976, n. 319 per la tutela delle acque dall'inquinamento, non è garanzia di salvaguardia dell'ambiente poiché l'attuazione di tale legge ha subito continui rinvii;

l'esperienza internazionale della ricerca petrolifera sottomarina evidenzia il fatto che l'eventuale e possibile rottura di un pozzo provoca l'immissione nelle acque di idrocarburi in quantità tale da compromettere non solo la fauna ittica, ma tutto l'ambiente lacustre e le stesse coste marine che per opera degli emissari vengono investite dal flusso inquinante;

il progetto coinvolge un territorio di circa 150.000 ettari dove fra l'altro si trovano località di altissimo pregio paesistico e di fama internazionale come per esempio le zone di Tremezzo e Bellagio;

ciò comprometterebbe inoltre assai seriamente gli interessi economici degli operatori turistici della zona —:

quali ragioni hanno indotto il Ministero dell'industria a una concessione quanto meno avventata sul piano economico e potenzialmente dannosa sul piano ambientale;

se il progetto è compatibile con la normativa comunitaria sulla salvaguardia delle acque interne;

quali misure intendono assumere per evitare i pericoli che sono connessi ai progetti in questione. (4-09672)

RISPOSTA. — I permessi accordati alla società Anschutz italiana petroli riguardano effettivamente un'area che include il lago di Como ed altri laghi lombardi minori; tuttavia i programmi di ricerca autorizzati non prevedono lo svolgimento di operazioni di alcun genere nelle aree lacuali.

I provvedimenti ministeriali, del resto, permettono unicamente indagini preliminari da attuarsi nell'arco di tre anni con ricognizioni geologiche e geofisiche, utilizzando prevalentemente attrezzature elettro-niche.

Dopo questa fase preliminare sarà possibile conoscere l'effettiva esistenza di giacimenti da sottoporre a trivellazione; ma tali eventuali nuove attività sono subordinate a specifiche autorizzazioni che non risultano ancora richieste.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

BATTISTUZZI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

ormai da alcuni mesi le strade di Roma, ed in particolare quelle del centro storico, sono state sventrate a causa dei lavori di metanizzazione dell'area urbana;

i disagi che tali interminabili lavori recano alla cittadinanza sono notevoli, per le ripercussioni sul già caotico traffico cittadino nonché per la polvere ed i rumori che provocano;

tali lavori contribuiscono ad aumentare il degrado urbano della capitale e la propongono ai molti turisti che la visitano nel periodo estivo come un enorme cantiere;

in varie zone della città l'odore del gas è molto intenso e fa crescere nella popolazione il timore di qualche nuovo incidente, come quello avvenuto nella zona di Ostiense —:

quali iniziative ritenga di prendere affinché siano più solleciti i lavori, anche

con l'adozione, se necessario, di turni serali e notturni;

se risultino regolari i tempi ed i modi degli interventi e se risultino responsabilità da parte della ditta concessionaria, che ha provveduto ad immettere il metano nella vecchia rete del gas di città, probabilmente malvalutandone le conseguenze;

se risulti che più che al proseguimento dei lavori di metanizzazione si stia provvedendo solo ora all'adeguamento di una rete di cui non si era valutata appieno l'inadeguatezza;

se non vi siano altri pericoli per la cittadinanza visto il ripetersi di fughe di gas in varie zone della città. (4-16212)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Roma, nel 1980, dopo aver disposto la proroga alla società Italgas della concessione del servizio di erogazione del gas, ha deciso l'attuazione di alcuni programmi poliennali di sviluppo della rete distributiva e tra essi il completamento della trasformazione a metano degli impianti, già iniziata nel 1970.

Tale operazione è stata attuata per successive aree di intervento, in relazione ai problemi tecnici di alimentazione della rete, ed ha interessato le varie zone della città, a partire da quelle periferiche, per concludersi nel centro storico. Per ovvii motivi, in queste ultime aree si sono avuti i maggiori disagi per la cittadinanza.

Quanto alle modalità di esecuzione della trasformazione della rete, si fa presente che si è proceduto ad una ricerca preventiva programmata dalle fughe di gas, prima dell'immissione del metano nelle condotte, e ad una successiva verifica delle stesse a metanizzazione avvenuta.

Tali operazioni hanno comportato la necessità di far luogo ad aperture delle sedi stradali per procedere alla effettuazione di interventi sulle tubazioni.

Sia per la ricerca preventiva sia per la successiva verifica, sono state utilizzate apposite apparecchiature di rilevamento che

consentono di individuare eventuali dispersioni di gas.

Pertanto, le operazioni di scavo nella sede stradale sono sempre connesse a segnalazioni di fughe di gas ovvero al rinnovo delle tubazioni più vecchie, localizzate soprattutto nel centro storico.

Per un migliore coordinamento degli interventi stradali relativi ai pubblici servizi, su iniziativa dell'amministrazione capitolina, è stato costituito un gruppo di lavoro formato dai responsabili degli uffici municipali interessati e dei principali enti gestori — ACEA, ENEL, SIP, ITALGAS — per limitare i disagi della cittadinanza.

Per assicurare un più tempestivo ripristino delle pavimentazioni stradali, l'amministrazione comunale ha avviato gli atti per la modifica dell'attuale regolamento cavi stradali.

Le nuove disposizioni introdurranno l'obbligo, per le aziende che effettuano lo scavo, di procedere anche al ripristino della pavimentazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BERSELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il posto di segretario generale del comune di Imola (Bologna), città che alla data del 31 dicembre 1984 aveva 61.364 abitanti, è coperto da più di quattro anni dal vice segretario dottor Malmesi, che ne ha assunto la reggenza in quanto il segretario che aveva vinto il concorso indetto dal Ministero dell'interno, è stato assegnato temporaneamente a Viterbo, essendo egli ivi residente;

se quest'ultimo non rinuncia alla sede di Imola non viene indetto un nuovo concorso;

il dottor Malmesi, gradito al partito comunista italiano, che da più di quattro anni svolge la funzione di segretario e che con tale reggenza ha raggiunto la età pensionabile, rimane ancora in attività avendo egli accettato la richiesta in

tal senso rivoltagli dalla giunta comunale —:

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché anche la città di Imola abbia un proprio segretario generale legalmente istituito ed operante. (4-13494)

RISPOSTA. — Il dottor Claudio Malmesi, vicesegretario del comune di Imola, in atto supplente del segretario generale, alla fine dell'anno 1986, pur non avendo ancora raggiunto l'età pensionabile, verrà collocato a riposo, su sua richiesta.

Conseguentemente, questo Ministero, dal 1° gennaio del 1987, coprirà le esigenze di detta amministrazione incaricando un segretario generale della supplenza della segreteria comunale, ovvero, qualora se ne determini la vacanza, espletando la procedura concorsuale di affidamento della titolarità della sede.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CALAMIDA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la ditta « F.lli Borletti SpA » di Cagnate (Milano) è un'azienda che riceve commesse di tipo militare da parte dello Stato;

decide arbitrariamente di non pagare, di pagare totalmente o parzialmente l'anticipo della cassa integrazione guadagni ai propri dipendenti —

se è giustificato il ricorso alla cassa integrazione guadagni a zero ore mentre il sindacato e i lavoratori non riconoscono lo stato di crisi;

se intenda intervenire presso la Borletti per conoscere le reali intenzioni circa il futuro dello stabilimento di Cagnate, che secondo i lavoratori corre il rischio della chiusura o del ridimensionamento drastico della manodopera che attualmente si aggira, totalmente, attorno ai 300 dipendenti. (4-06226)

RISPOSTA. — *La società Borletti del gruppo FIAT è in stato di crisi aziendale, riconosciuto dal CIPI, dall'autunno del 1984 e opera nel settore della componentistica per auto e per gli strumenti di difesa con i suoi stabilimenti di Milano, Corbetta, Sedriano, San Giorgio su Legnano e Cane-grate.*

Il 18 giugno 1986, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si sono riunite tutte le parti interessate per un confronto sulle prospettive produttive e occupazionali della società, anche alla luce della decisione assunta dalla direzione aziendale di ricorrere, a partire dal 10 febbraio 1986, alla cassa integrazione guadagni speciale per 364 dipendenti.

In tale sede, dopo un ampio dibattito, si è convenuto, dato lo stato di crisi di tutte le unità produttive della società, che l'azienda prosegua il ricorso alla cassa integrazione guadagni speciale fino a tutto il mese di agosto 1988; in considerazione dell'evolversi delle esigenze produttive, la direzione si è impegnata a richiamare in tempi brevi 50 dipendenti, mentre altri 20, non prepensionabili, saranno reinseriti entro la primavera 1987, utilizzando tutte le opportunità di ricollocazione interna.

Per ridurre le esuberanze di personale rispetto alle possibilità di mercato, si è deciso di ricorrere alla mobilità presso le aziende collegate, alle dimissioni incentivate nonché ai prepensionamenti, ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che Siena e la sua provincia, pesantemente colpite dalla crisi economica, soffrono di una situazione fattasi insostenibile nel campo dei collegamenti viari e ferroviari e che il potenziamento e l'ammodernamento di tali collegamenti costituiscono una condizione essenziale per la loro ripresa economica;

rilevato che su larga parte delle strade senesi esiste uno stato di insicurezza e di grave pericolosità come dimostrano i 3.048 incidenti verificatisi negli anni 1984 e 1985 nei quali si sono avuti ben 101 morti e 2.193 feriti;

considerato che la proposta di piano triennale dell'ANAS, pur rispondendo parzialmente a qualche esigenza, penalizza fortemente la provincia di Siena in quanto: non risponde nemmeno a diverse delle più urgenti necessità; non prevede alcun finanziamento per strade essenziali, quali la Siena-Firenze, la Siena-Bettolle, la Siena-Grosseto, né stanziamenti specifici per la Poggibonsi-Empoli; riserva alla S.S. Cassia l'irrisoria somma di 20 miliardi di lire —:

come intende intervenire affinché siano assicurati alla Toscana maggiori finanziamenti per la viabilità e lo spostamento dei 180 miliardi, proposti dal Piano triennale dalle autostrade toscane (finanziabili invece mediante il ricorso ad altre fonti di finanziamento) alla viabilità ordinaria di grande comunicazione e alla viabilità minore della medesima regione;

quali misure ritiene di dover assumere affinché al piano triennale dell'ANAS vengano apportate, prima della sua definitiva approvazione, le seguenti integrazioni:

1) l'assegnazione alla S.S. Cassia di un finanziamento di almeno 65 miliardi, pari a circa 1/3 dell'intera cifra presumibilmente occorrente per la sua completa ristrutturazione fino a Siena, necessaria ed urgente perché ogni ulteriore ritardo nella sua realizzazione, oltre a provocare disagi e danni economici nella vasta area interessata, vanificherebbe gran parte dei vantaggi che proverranno dai lavori di ammodernamento in corso su altri tratti;

2) l'assegnazione di un finanziamento specifico, con priorità dello svincolo di Drove dall'Autopalio, per la ristrutturazione della S.S. 429, compresa

nelle priorità della viabilità della regione Toscana, arteria, tra le più transitate e congestionate della Toscana, essenziale nel collegamento della Valdelsa senese e fiorentina, nonché di altre vaste aree a sud e a sud-est della Toscana, con i porti di Livorno e l'aeroporto di Pisa.

Per sapere altresì quali iniziative ritiene di dover intraprendere al fine di assicurare i finanziamenti necessari per avviare la realizzazione dell'ammodernamento dei raccordi autostradali Siena-Firenze, Siena-Bettolle e Siena-Grosseto e per la completa realizzazione del collegamento Amiata-Autosole, a cominciare dalla variante di Chianciano, per la quale gli enti locali e gli istituti senesi interessati hanno predisposto il progetto esecutivo da vario tempo.

Per sapere, infine, se intende accogliere la richiesta avanzata dai rappresentanti degli enti locali e delle forze sociali senesi di un incontro con il Ministro dei lavori pubblici onde effettuare un esame specifico dei più urgenti problemi della viabilità senese. (4-13144)

RISPOSTA. — *La ridotta dimensione economica del piano triennale e le indicazioni contenute nella legge n. 526 del 1985 hanno comportato le seguenti situazioni e più precisamente:*

La non inclusione, nel piano stesso, degli interventi già inseriti nel piano decennale della grande viabilità relativi:

alla strada statale di Val d'Elsa per lire 44 miliardi in prima fascia;

ai raccordi Siena-Firenze (lire 100 miliardi) in seconda fascia.

La previsione:

per la strada statale n. 2 Cassia di un primo stralcio di interventi per lire 20 miliardi, in area di priorità;

per la strada di grande comunicazione Grosseto-Fano, di un primo stralcio di interventi, per lire 80 miliardi, in area di

inseribilità relativamente al tratto Rigomagno-Arezzo- Le Ville.

Il piano triennale in parola, approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS, è stato adottato dal ministro dei lavori pubblici con decreto del 15 gennaio 1986.

La spesa occorrente per gli ulteriori interventi dovrà trovare copertura con i successivi finanziamenti afferenti il piano decennale medesimo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CAPRILI, CERRINA FERONI, GRASUCCI, GUALANDI E FILIPPINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che molte associazioni di albergatori e di proprietari di campeggi hanno in queste ultime settimane sollevato vive proteste per la mancanza di direttiva del CIP per la determinazione delle tariffe alberghiere e dei campeggi 1986 —

per quali motivi non siano ancora state emanate le direttive sopra ricordate;

se, più in generale, non ritenga giunto il momento di applicare quanto disposto dall'articolo 7 della legge 17 maggio 1983, n. 217 (legge quadro sul turismo), relativamente al passaggio dal regime di prezzi amministrati a quello di prezzi concordati per il complesso delle strutture ricettive. (4-13054)

RISPOSTA. — *Il Comitato interministeriale dei prezzi, con provvedimento del 13 marzo 1986, n. 16, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 19 marzo 1986, n. 65, ha emanato le necessarie direttive per la determinazione delle tariffe di alberghi e campeggi, in accordo con quanto disposto dall'articolo 17 comma 1 della legge finanziaria 28 febbraio 1986, n. 41.*

Per quanto riguarda invece l'articolo 7 della legge 17 maggio 1983, n. 217, legge quadro per il turismo, che prevede l'estensione a tutte le strutture ricettive del regime dei prezzi concordati previsto dalla presente

legislazione per gli alberghi, si deve rilevare che, per gli alberghi, non sono previsti prezzi concordati, bensì prezzi amministrativi.

Tale antinomia è stata per altro rilevata anche dalla giurisprudenza; il tribunale amministrativo regionale della Toscana ad esempio, l'ha definita una imprecisione terminologica, nella sentenza del 24 maggio 1985, n. 199.

Il CIP, in considerazione del fatto che spetta al CIPE determinare le categorie di beni e servizi i cui prezzi siano da sottoporre al regime della liberalizzazione, della sorveglianza o dell'amministrazione, visto che nulla ha innovato la disciplina di cui alla circolare CIPE del 26 giugno 1974, ha ritenuto ancora soggetto al regime delle tariffe amministrate l'intero settore in esame e lo ha incluso tra quelle per i quali l'aumento dei prezzi non deve superare il tasso programmato d'inflazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

CASALINUOVO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere — premesso:

che l'azienda Condoleo di Botricello, in provincia di Catanzaro, di proprietà dell'Ente nazionale cellulosa e carta e della società agricola forestale (SAF), ha manifestato, tramite la direzione di Roma, la volontà di cessare l'attività produttiva;

che l'azienda Condoleo svolge attività vivaistica per piantine di rimboschimento ed attività zootecnica con duecento capi di bestiame di razza pregiata che producono quattordici quintali di latte al giorno;

che presso l'azienda lavorano cinquantasette dipendenti altamente specializzati nei settori sopra detti che rischiano di essere licenziati;

che fino al 1982 la gestione ha registrato un bilancio attivo e che, dopo la crisi degli anni 1983-84, l'azienda, fino ai primi quattro mesi del 1986, ha incrementato la produzione e la vendita —:

quali provvedimenti urgenti intende adottare al fine di evitare che la grave situazione occupazionale dell'intera zona continui ad aggravarsi. (4-15283)

RISPOSTA. — La Società agricola e forestale (SAF), di proprietà dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, gestisce in Calabria la aziende Condoleo e Acqua del Signore, la cui attività è rivolta essenzialmente alla produzione di materiale vivaistico per la forestazione.

L'azienda Condoleo, che occupa attualmente una forza-lavoro di 56 dipendenti, produce pioppelle, eucalipti e specie di conifere adatte all'ambiente mediterraneo che, da qualche anno, sono assorbiti sul mercato locale in quantità assolutamente inadeguate all'impegno finanziario e gestionale della società.

Nell'azienda Condoleo vengono svolte altre attività agricole collaterali (stalla, coltivazioni cerealicole, eccetera) che non sono però tali da consentire il funzionamento e sostentamento dell'azienda oltre un limite istituzionale ed economico che è già da ritenere superato. La SAF ha a più riprese tentato la riorganizzazione dell'attività, ma senza apprezzabili risultati; non è quindi rinviabile l'adozione di scelte gestionali e produttive aderenti alla situazione del mercato.

Bisogna inoltre considerare che l'attività della SAF in Calabria non è stata mai utilizzata come strumento di supporto tecnico e operativo della politica regionale nel settore agro-forestale, mentre avrebbe potuto risultare proficua la valorizzazione delle altre attività societarie quali la fornitura di materie prime per l'industria cartaria, la formazione professionale, lo svolgimento di indagini e pianificazioni territoriali e la ricerca e sperimentazione.

Detta società, tra l'altro, è fortemente impegnata nello sviluppo e nell'attuazione

di una nuova politica per il sud in linea con i recenti provvedimenti normativi in materia di imprenditorialità giovanile (legge 28 febbraio 1986, n. 44). Proprio per tale impegno e in mancanza di possibilità di più ampio respiro, la Società agricola e forestale non può che dismettere attività scarsamente produttive quali l'azienda Condoleo, anche al fine di rendere disponibili nuove risorse da utilizzare in strutture più efficienti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

CODRIGNANI, RODOTÀ, MANNUZZU E NEBBIA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione all'inchiesta aperta dall'Alitalia sulle mancate collisioni nel cielo di Falconara e, in particolare, dopo l'ultima del 26 giugno 1986 fra un DC-9 della linea Milano-Pescara e un F 104 militare che, nonostante gli avvertimenti ricevuti, ha intercettato la rotta all'aereo civile in fase di atterraggio —:

come sia possibile che le autorità militari interpellate dalla stampa si siano limitate a negare di essere a conoscenza del fatto;

che cosa intenda fare il ministro della difesa di fronte alla mancanza di rispetto delle norme di volo da parte dell'aviazione che già il ministro dei trasporti ha confermato nel suo intervento nella seduta del 9 giugno 1986 e per prevenire il rischio di incidenti. (4-16312)

RISPOSTA. — L'Aeronautica militare sta conducendo un'inchiesta sulle cause dell'interferenza di traffico del 26 giugno 1986.

Appare però evidente, già dai primi accertamenti, che tale evento, pur evidenziando un'anomalia di coordinamento del traffico aereo, non ha mai costituito una situazione di pericolo, in quanto i velivoli

erano separati in quota di duemila piedi (mentre la separazione minima prevista è di mille piedi) e le condizioni di visibilità consentivano la condotta dei voli secondo le regole del volo a vista.

L'impianto di assistenza al volo di Falconara, oltre ad espletare per lo scalo marchigiano un servizio di controllo di torre, svolge funzioni di controllo di avvicinamento per l'aeronautica militare fino a 4 mila piedi, nell'ambito di una zona denominata Romagna. Il coordinamento delle due funzioni è regolato da apposito accordo.

Si aggiunge che le prioritarie esigenze della difesa del paese non consentono di accettare, in linea di principio, che vi siano spazi aerei non utilizzabili da parte dei velivoli militari.

Proprio per tale fine sono previste procedure di coordinamento per rendere sicura la coesistenza di due differenti tipi di traffico.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CORSI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se è a conoscenza dei numerosi incidenti mortali che accadono nel tratto della strada statale n. 1 Aurelia tra le località Spadino e Rispecchia, in provincia di Grosseto e se, per porre fine a questa continua strage, non intenda dare immediate disposizioni affinché con procedura di somma urgenza nel tratto della strada statale sopra indicata e in quella, tra Capalbio e Grosseto, caratterizzati da un'alta frequenza di incidenti, venga collocato uno spartitraffico centrale realizzando altresì tutti quegli accorgimenti tecnici atti a migliorare le condizioni di sicurezza del traffico veicolare. (4-11267)

RISPOSTA. — Il competente compartimento della viabilità dell'ANAS sta predisponendo i lavori di installazione di una barriera metallica in mezzzeria tra le provinciali chilometri 173 + 730 e 174 + 830 in località Rispecchia.

L'installazione di tale barriera spartitraffico, nel tratto di statale sopra indicata, è possibile stante la mancanza di accessi a raso e la vicinanza dello svincolo per Rispecchia a livelli sfalsati.

Nel restante tratto di strada statale n. 1 Aurelia, tra Capalbio e Grosseto in cui si chiede analogamente l'installazione di uno spartitraffico centrale, esistono numerosi innesti a raso di strade poderali, comunali e provinciali, nonché molti accessi privati.

Per quanto sopra esposto per installare il richiesto spartitraffico centrale dovrebbero essere prima realizzati numerosi svincoli a livelli sfalsati onde permettere alla viabilità minore di immettersi sulla strada statale n. 1 Aurelia.

Lo stesso compartimento è stato pertanto autorizzato a redigere il progetto relativo alla costruzione dello svincolo a livelli sfalsati all'incrocio della statale con la strada Capalbio-Selva Nera, intervento ritenuto prioritario ai fini del miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CUFFARO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere le misure, compresa la dichiarazione di eccezionale calamità, che sono state adottate o si intendono adottare per sostenere i mitilicoltori del Friuli-Venezia Giulia che, in seguito alla mareggiata disastrosa del 24 settembre 1984, hanno subito gravissimi danni per la perdita della produzione e per la distruzione degli impianti.
(4-06141)

RISPOSTA. — È all'esame del Parlamento il disegno di legge, di iniziativa governativa, recante: Disposizioni in materia di calamità naturali, che, all'articolo 1, espressamente prevede « (...) un contributo speciale di 2.500 milioni di lire in favore della regione Friuli-Venezia Giulia, per gli interventi a favore delle aziende operanti nel

settore della pesca marittima e dell'acquacoltura, in acque marine, salmastre e lagunari che, per effetto della eccezionale mareggiata del 24 settembre 1984 che ha colpito le coste dell'alto Adriatico, hanno perduto tutto o parte del seme, del novellame o del prodotto finito, o hanno avuto distrutti o danneggiati beni materiali, macchinari, mezzi, impianti ed attrezzature, a parziale copertura dei danni accertati e per il ripristino dell'efficienza produttiva, nei modi e con i criteri che verranno stabiliti con legge regionale (...) ».

Detto contributo del fondo per la protezione civile, viene disposto dal ministro per il coordinamento della protezione civile.

Il provvedimento di cui sopra, approvato dalle Commissioni riunite V (bilancio e programmazione - partecipazioni statali) e IX (lavori pubblici) della Camera dei deputati nella seduta dell'8 maggio 1986, si trova attualmente all'esame delle Commissioni permanenti riunite V (programmazione, bilancio, partecipazioni statali), e VIII (lavori pubblici, comunicazioni), del Senato della Repubblica, in sede referente.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: COSTI.

DEL DONNO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se sono a conoscenza del dramma in atto nella cittadina di Triggiano (Bari) dove la fabbrica di calzature del gruppo Pirelli ha improvvisamente cessato l'attività lavorativa lasciando sul lastrico 600 lavoratori, e mettendo in ginocchio l'intera economia locale;

quali sforzi stanno compiendo le forze politiche e regionali per risolvere una situazione drammatica che ha innescato un meccanismo di reazioni a catena, alcune delle quali, come lo sciopero generale, aumentano il disagio senza un contributo positivo al problema;

quali sono le cause di un provvedimento così drastico, grave e pesante e se,

il « no » secco a tutte le richieste dei lavoratori accusi situazioni non solo economiche, ma di disagio interno alla fabbrica stessa. (4-09575)

RISPOSTA. — Nei giorni 21 maggio e 25 luglio 1986, presso il Ministero dell'industria, si sono tenute due riunioni tra le parti della vertenza in atto nello stabilimento di Triggiano, di proprietà della Triggiano società per azioni.

In tali sedi si è convenuto che la Pirelli società per azioni metterà a disposizione della FIN-trasporti, o di società collegate, una parte del complesso industriale di Triggiano per un'investimento nel campo dei servizi logistici.

Nel complesso industriale, che a pieno regime disporrà di impianti dislocati su un'area di diecimila metri quadrati coperti, saranno occupati gradatamente, ma in tempi brevi, 60 posti di lavoro ricorrendo prioritariamente ai dipendenti della Triggiano società per azioni. Sarà chiesto alla regione Puglia il sostegno dell'operazione e le parti verificheranno nel prossimo incontro lo stato di attuazione degli accordi.

La Superga società per azioni, già proprietaria dello stabilimento, si è inoltre impegnata a concentrare nella zona di Triggiano commesse da conferire ad aziende che, praticando i prezzi di mercato, siano in grado di mantenere adeguati standard qualitativi e di rispettare i tempi di consegna.

Il volume di tali commesse comporterà un incremento di attività stimato in circa 224 mila ore lavorative annue per almeno due anni, con conseguente aumento dei posti di lavoro disponibili che le aziende, al momento del contratto di fornitura, si impegneranno a ricoprire con dipendenti della Triggiano società per azioni.

L'accordo raggiunto il 21 maggio 1986, inoltre, prevede che a ciascun lavoratore cui venga offerto, entro il 31 dicembre 1987, un posto di lavoro nelle aziende commissarie della Superga società per azioni, sarà concesso, a richiesta, un periodo di aspettativa non superiore a tre mesi in cui non maturerà però alcun beneficio a carico della Triggiano società per azioni né della

cassa integrazione guadagni speciali. Scaduto il termine, il dipendente potrà risolvere il rapporto di lavoro con la società Triggiano oppure riassumerlo, riprendendo a godere per il futuro del trattamento spettante.

Un ulteriore punto dell'accordo riguarda l'affidamento alla Promos società per azioni da parte della società Pirelli, su indicazione della lega delle cooperative e del CENASCA, di uno studio di fattibilità del progetto che prevede la concessione di parte delle commesse della Superga società per azioni, a società cooperative, le quali potrebbero anche utilizzare una partenza dello stabilimento di Triggiano.

Si assicura comunque l'interrogante che le parti dell'accordo del 25 luglio 1986 sono impegnate nella ricerca di altre iniziative da localizzare nella zona di Triggiano al fine di risolvere completamente il problema dell'occupazione della manodopera esuberante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

DEL DONNO. — Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere:

quale sia il giudizio del Governo sul terzo pacchetto, rinvenuto a Merano, di esplosivo non innescato, con annessa lettera richiedente l'autodecisione per il Sud-Tirolo. Anche se l'esplosivo non è stato innescato, è evidente il contenuto minatorio che può tradursi in atti terroristici;

se e come il Governo intende provvedere in merito. (4-15822)

RISPOSTA. — In occasione dell'ultima tappa del giro d'Italia nel circuito interno della città di Merano, il giorno 2 giugno 1986, pervenivano alle redazioni dei quotidiani Adige di Trento e Alto Adige di Bolzano, alcune telefonate anonime preannuncianti attentati dinamitardi lungo il percorso della tappa.

A sostegno della fondatezza della loro minaccia, gli ignoti interlocutori indica-

vano alcune cassette postali di Merano nelle quali sarebbero state imbucate delle lettere contenenti sostanze esplosive.

Tre plichi, contenenti, insieme a scritti in lingua tedesca, circa 50 grammi di dinamite-gelatina, venivano rinvenuti nei luoghi indicati.

Le lettere, oltre ad inneggiare all'autodeterminazione, chiedevano la esclusione, dal circuito del giro d'Italia, della città di Merano.

Sull'episodio sono state svolte, dagli organi di polizia, accurate indagini, le cui prime risultanze son state riferite all'autorità giudiziaria.

Ulteriori investigazioni sono tuttora in corso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DI DONATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'amministrazione comunale di Monte di Procida (Napoli) ha provveduto nei primi mesi del 1984 ad erogare indennità in favore di coloro che, rimasti senza tetto, a causa del sisma del 23 novembre 1980 e provvisoriamente alloggiati in alberghi o case requisite, avevano trovato una sistemazione alloggiativa autonoma, senza provvedere in via prioritaria ad accertare l'esistenza dei requisiti previsti dalla legge da parte dei beneficiari.

Per sapere se i ministri interrogati intendano disporre un'indagine per accertare se nel caso sopraindicato sia stata violata la legge e siano state erogate indennità in favore di cittadini privi dei requisiti necessari o addirittura parenti degli amministratori. (4-16092)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Monte di Procida non ha disposto alcuna provvidenza a seguito del terremoto del novembre 1980. Alcuni provvedimenti sono stati presi, invece, in favore dei nuclei familiari colpiti dal bradisismo del 1983.*

Riguardo alle misure adottate nella circostanza, l'amministrazione interessata assicura di aver sempre provveduto ad accer-

tare l'esistenza dei requisiti previsti dalla legge per l'erogazione delle sovvenzioni alle famiglie in stato di necessità.

Successive indagini di polizia giudiziaria hanno, tuttavia, permesso di accertare ipotesi di responsabilità, in ragione delle quali tredici persone sono state deferite alla autorità giudiziaria con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato e falsità materiale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

EBNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per i cittadini che abitano nelle vicinanze delle autostrade il frastuono degli autoveicoli in transito crea notevoli difficoltà e disagi;

che nei confinanti stati Svizzera ed Austria da un paio di anni lungo le autostrade si sta costruendo una serie di barriere (collinette di terra, pannelli metallici, mura), per far sì che il rumore degli autoveicoli venga da queste deviato verso l'alto e non raggiunga quindi le case e gli abitati limitrofi —:

se non intende provvedere affinché le società autostradali costruiscano barriere analoghe, specialmente nei punti in cui le autostrade si trovano ad attraversare centri abitati. (4-09631)

RISPOSTA. — *Il problema dell'inquinamento da rumore è complesso e quindi di non facile soluzione. Questo è quanto emerge dall'analisi di tutti i settori della vita economica e sociale che, in misura diversa, generano, tra gli altri, l'effetto rumore.*

Vi è, per altro, carenza di strumenti legislativi in ordine a tale fenomeno che non trova una sua specifica regolamentazione quanto mai necessaria per la prevenzione e l'adozione di adeguate misure di disinquinamento.

Ciò dipende naturalmente dal fatto che la vita nelle aree metropolitane ed anche nei centri urbani minori è esposta ad altri

fattori di rischio che, oltre ad essere più noti, sono valutabili maggiore pericolosità.

In questo quadro si evidenzia il problema più specifico del fonoinquinamento da traffico e, in modo particolare, da traffico autostradale.

Tale tipologia di fonoinquinamento ha due cause prevalenti; l'una rappresentata dalle caratteristiche dei motori dei veicoli in transito e l'altra costituita dall'effetto di rotolamento che garantisce maggiore aderenza della vettura dalla sede stradale e quindi maggiore sicurezza.

Non considerando quanto è di pertinenza dell'industria automobilistica, che comunque sta producendo modelli a più bassa rumorosità, si può rilevare che le società autostradali, necessariamente impegnate rispetto alla priorità rilevante della sicurezza della circolazione autostradale, stanno seguendo, con particolare attenzione, il problema, in ciò avvalendosi, soprattutto, del contributo di esperti.

A tale attenzione non sfugge tuttavia la consapevolezza che l'uso di barriere, di filtri o di schemi antirumore, utilizzati anche a titolo sperimentale da paesi esteri, hanno un costo elevato a fronte di benefici limitati.

Tali benefici tendono a ridursi sensibilmente, fino praticamente ad annullarsi, quanto più alti sono i fabbricati rispetto alla quota del piano viabile.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

FANTÒ, AMBROGIO, FITTANTE, PIETRINO E SAMÀ. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della difesa. — Per sapere — premesso che è stata avviata la recinzione dell'area destinata alla costruzione del complesso industriale Oto Breda Sud a Gioia Tauro:

se risponde a vero che l'impianto è destinato alla produzione di componentistiche militari e missilistiche;

se sono state attentamente studiate le ipotesi — da più parti avanzate — di far produrre all'impianto parti meccaniche di

mezzi pesanti per l'agricoltura invece di componentistiche militari, riconvertendo così l'impianto con vantaggi per l'occupazione e per l'economia agricola della Calabria e del Mezzogiorno;

se non ritengano di informare con chiarezza la Camera e l'opinione pubblica su cosa produrrà effettivamente l'Oto Breda Sud;

quali sono le capacità occupazionali dell'impianto nella fase di avvio della produzione e nella fase di pieno regime;

se e quando inizieranno i corsi di formazione e addestramento professionale, e come sarà garantita la loro gestione democratica e quali saranno i contenuti di tali corsi non esistendo ancora una certezza sul tipo di produzione dell'Oto Breda Sud di Gioia Tauro. (4-13412)

RISPOSTA. — Il complesso OTO Melara/Breda Sud, progettato a Gioia Tauro (Reggio Calabria), rappresenta una parte, per altro limitata, del pacchetto sostitutivo della realizzazione del polo siderurgico.

Le aziende OTO Melara/Breda Sud, operando nel settore delle produzioni di difesa, disponendo di tecnologie non utilizzabili per la produzione di ricambi per macchine agricole. La non compatibilità fra i sistemi e le tecnologie per la produzione di carri da combattimento e quelli per la produzione di trattori agricoli è confermata dall'esito della crisi della MASSEY & FERGUSON Italia, per la soluzione della quale si ipotizzò di utilizzare le linee di produzione di trattori agricoli per ottenere parti di carri armati, idea rivelatasi poi irrealizzabile.

Lo stabilimento di Gioia Tauro produrrà soltanto componenti meccanici destinati a sistemi di difesa da completare in altra sede, con un assorbimento di manodopera pari a sessanta persone l'anno per giungere, se saranno acquisite sufficienti commesse, ad un organico di trecentotrenta unità. I previsti corsi di formazione e addestramento professionale, infine, dovrebbero avere inizio entro breve termine.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la decisione dei dirigenti della società Cirio di far confezionare dalla consociata De Rica di Podenzano in provincia di Piacenza un *cluster* di sei milioni di scatole di polpa di pomodoro determina una sensibile riduzione della produzione degli stabilimenti di Caivano e Castellammare in provincia di Napoli;

che la decisione della società ha creato uno stato di agitazione e tensione tra i lavoratori che vedono in pericolo il proprio posto di lavoro —

se non ritenga di intervenire affinché sia esaminata, con le parti interessate, la grave situazione che si sta determinando nel comparto alimentare e sia riveduto il piano predisposto dalla Cirio che, se attuato, comporta un grave danno all'occupazione nel Mezzogiorno. (4-15241)

RISPOSTA. — *La produzione di conserve di pomodoro della società Cirio non è stata mai sufficiente a fronteggiare da sola la domanda dei consumatori; per non perdere consistenti quote di mercato, quindi, si è fatto spesso ricorso all'affidamento di lavorazioni a ditte esterne, senza con questo compromettere l'occupazione negli stabilimenti della Cirio.*

L'inscatolamento della polpa di pomodoro, in particolare, è una produzione da sempre insediata nell'Italia settentrionale in quanto a tale attività vengono destinati pomodori di qualità inferiore, così da non poter essere utilizzati per la produzione dei pelati.

In tale contesto è da inquadrare la determinazione della Cirio di far confezionare dalla consociata De Rica di Podenzano (Piacenza) un cluster di polpa di pomodoro.

Questa decisione, dunque, tende ad assecondare le attuali richieste del pubblico, che ultimamente si sono particolarmente orientate verso tale tipo di prodotto, e non

potrà che originare migliori risultati gestionali della società Cirio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

GUERRINI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della notizia, riportata dal « Corriere Adriatico », relativa ad una nuova mancata collisione tra un *jet* militare ed un aereo di linea della compagnia di bandiera mentre si apprestava ad atterrare al « Raffaello Saverio » di Falconara. L'interrogante ricorda che già l'anno scorso ad una sua analoga allarmata interrogazione riguardante altra « mancata collisione » ottenne dal Ministro Spadolini una risposta poco tranquillizzante: « l'aereo militare — allora si trattava di un Tornado — non si sarebbe dovuto trovare in quel luogo ma vi era entrato a causa di una svista del pilota », svista che si è ripetuta in termini a quanto pare ancora più aggravati:

se gli utenti di queste due linee aeree possono sperare nell'intervento del Ministro della difesa al fine di tenere finalmente lontani dalla zona gli aerei militari nelle ore di transito di quelli civili ovvero debbono contare soltanto nella fortuna che finora li ha assistiti. (4-16388)

RISPOSTA. — *L'aeronautica militare sta conducendo un'inchiesta sulle cause dell'interferenza di traffico del 26 giugno 1986. Appare però evidente, già dai primi accertamenti, che tale evento, pur evidenziando un'anomalia di coordinamento del traffico aerea, non ha mai costituito una situazione di pericolo, in quanto i velivoli erano separati in quota di duemila piedi (mentre la separazione minima prevista è di mille piedi) e le condizioni di visibilità consentivano la condotta dei voli secondo le regole del volo a vista.*

L'impianto di assistenza al volo di Falconara (Ancona), oltre ad espletare per lo scalo marchigiano un servizio di controllo

di torre, svolge funzioni di controllo di avvicinamento per l'aeronautica militare fino a quattromila piedi, nell'ambito di una zona denominata Romagna. Il coordinamento delle due funzioni è regolato da apposito accordo.

Si aggiunge che le prioritarie esigenze della difesa del paese non consentano di accettare, in linea di principio, che vi siano spazi aerei non utilizzabili da parte dei velivoli militari. Proprio a tal fine sono previste procedure di coordinamento per rendere sicura la coesistenza di due differenti tipi di traffico.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LABRIOLA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se non ritenga, in presenza di un diverso presupposto determinato dall'andamento di mercato del prezzo dei prodotti petroliferi, di avviare una concreta ed urgente revisione delle norme che regolano i termini distribuiti in varie fasce territoriali di accensione della durata di riscaldamento, nella direzione di una progressiva liberalizzazione, eventualmente delegando il ripristino o la definizione dei vincoli alle autorità locali, anche nella considerazione che un'autonoma gestione del problema finirebbe col condurre ad un risparmio energetico, e certamente ad una più equa soddisfazione delle singole esigenze. (4-14420)

RISPOSTA. — La richiesta dell'interrogante di avviare una concreta e urgente revisione delle norme che regolano i termini di accensione e durata del riscaldamento, nella direzione di una progressiva liberalizzazione, muove dal favorevole andamento del prezzo dei prodotti petroliferi.

L'interrogante propone inoltre di erogare alle autorità locali la definizione dei vincoli, ritenendo che una gestione autonoma garantirebbe ugualmente il risparmio energetico consentendo una più equa soddisfazione delle singole esigenze.

Al riguardo si osserva che le vigenti disposizioni già riservano alle autorità lo-

cali la facoltà di incidere sui termini di accensione del riscaldamento domestico in relazione a particolari situazioni climatiche, mentre alcuni settori di utenza sono già esenti da vincoli. Si aggiunga inoltre che la non definitiva diminuzione del prezzo del greggio, a parere del Ministero dell'industria, non dovrebbe costituire un valido motivo per incentivare il consumo dei prodotti petroliferi.

La gestione autonoma del riscaldamento civile, pur sotto il controllo degli enti locali, non sembrerebbe poter garantire un reale risparmio energetico, qualora fosse attuata in assenza di direttive unitarie sulle modalità di conduzione degli impianti.

Si assicura comunque che il Ministero dell'industria, pur nell'attuale contesto normativo, terrà nella dovuta considerazione quanto rappresentato dall'interrogante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

LA RUSSA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. — Per conoscere — premesso che

nel gennaio 1985 non pochi edifici del comune di Segrate (Milano) fra i quali diversi stabilimenti industriali e commerciali di importanza non secondaria restarono seriamente danneggiati dall'abbondante nevicata che colpì, insieme ad altri comuni del milanese, anche il comune di Segrate;

con legge 13 maggio 1984, n. 198, il Parlamento ha approvato un provvedimento teso a disciplinare gli interventi per i danni causati da detta calamità;

con telegramma della prefettura di Milano (protocollo 20/2/1243 del 6 febbraio 1985) il comune di Segrate era stato sollecitato a far pervenire l'elenco delle proprietà danneggiate;

con lettera del 14 febbraio 1985 il comune di Segrate aveva fatto pervenire

in prefettura l'elenco delle proprietà danneggiate;

successivamente alcune proprietà fra le quali la Caravans 2000 srl avevano, di loro iniziativa, fatto pervenire in prefettura ed al comune una documentazione dettagliata dei danni subiti (vedi rispettivamente raccomandate del 4 febbraio 1985 e del 15 febbraio 1985);

il comune di Segrate non aveva poi cura di inviare alla prefettura ulteriore documentazione nonostante la richiesta ricevuta dalla prefettura;

la prefettura di Milano aveva in ogni caso inviato al Ministero dell'industria con lettera raccomandata una documentazione da dove emergevano, fra i danni subiti dagli altri comuni, anche quelli del comune di Segrate;

dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (previsto dall'articolo 9 della predetta legge n. 198) in questi giorni emanato, non risulterebbe, fra i comuni della provincia di Milano da risarcire, quello di Segrate, cioè uno dei comuni più colpiti dalle calamità —:

come si siano effettivamente svolti i fatti che hanno provocato l'incresciosa e grave assenza del comune di Segrate fra i comuni da risarcire e se non ritengano doveroso e urgente emanare rapidamente un altro provvedimento aggiuntivo che renda giustizia a diversi imprenditori di Segrate i quali trovansi in difficoltà a causa del mancato risarcimento ed anche al fine di evitare che gli interessati utilizzino per la legittima difesa dei loro interessi e diritti gli strumenti giurisdizionali. (4-11317)

RISPOSTA. — Sulla Gazzetta ufficiale del 1° settembre 1986, n. 202, è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 aprile 1986 che, a complemento di quanto disposto con il precedente decreto del 21 ottobre 1985, ha inserito nell'elenco dei comuni danneggiati dalle avversità atmosferiche dei mesi dicem-

bre 1984 e gennaio 1985 anche i comuni di Segrate (Milano) e quelli della provincia di Frosinone.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

LOPS E GRADUATA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere —* premesso che:

da otto mesi con atto unilaterale, arbitrario e senza consultare i rappresentanti dei lavoratori, la Società Pirelli ha chiuso lo stabilimento Superga SpA di Triggiano (Bari) mettendo sul lastrico 540 operai ed operaie;

questo atto scorretto, ha provocato giustamente la reazione oltre che dei sindacati e dei lavoratori che per lunghi mesi hanno e continuano a presidiare la fabbrica chiusa, il risentimento dei rappresentanti istituzionali della regione Puglia e delle forze politiche democratiche, in quanto dopo che la Ditta ha usufruito nel passato di finanziamenti pubblici, di 100 mila metri quadri di suolo, ove era sorta la fabbrica e che ancora oggi si avvale della legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali;

nel constatare:

che mentre la trattativa apertasi e mai conclusa presso il Ministero dell'industria tra i rappresentanti della ditta, i sindacati e il Governo e che dura da otto lunghi mesi non ha portato ancora ad una soluzione soddisfacente;

l'azienda, sempre scorrettamente e con atto provocatorio ha fatto recapitare a fine dicembre scorso ai singoli lavoratori una lettera ove si annuncia lo scorporo dello stabilimento dal gruppo Superga e il passaggio di tutte le attività ad una nuova società, la « Triggiano SpA » con appena 200 milioni di capitale;

considerato, e questo è il giudizio di tutti, dai lavoratori, ai sindacati, alle

forze politiche e istituzionali della regione, che questa trovata della Pirelli cioè, la « nuova Società » di fatto è un fantasma per chiudere definitivamente e per sempre il caso Superga, non preoccupandosi la ditta, delle centinaia di famiglie che sono sul lastrico;

tenuto conto che tutto questo rappresenta una grave decisione ed una nuova sfida lanciata a tutta la comunità pugliese —

quali misure intenda adottare il Governo per far desistere l'azienda dai suoi propositi e se non sia giunto il momento di usare una certa dose di coraggio attraverso mezzi che non maricano.

(4-12955)

RISPOSTA. — Nei giorni 21 maggio 1986 e 25 luglio 1986, presso il Ministero dell'industria, si sono tenute due riunioni tra le parti della vertenza in atto nello stabilimento di Triggiano, di proprietà della Triggiano società per azioni.

In tali sedi si è convenuto che la Pirelli società per azioni metterà a disposizione della FIN-Trasporti, o di società collegate, una parte del complesso industriale di Triggiano per un'investimento nel campo dei servizi logistici.

Nel complesso industriale, che a pieno regime disporrà di impianti dislocati su un'area di diecimila metri quadrati coperti, saranno occupati gradatamente, ma in tempi brevi, 60 posti di lavoro ricorrendo prioritariamente ai dipendenti della Triggiano società per azioni. Sarà chiesto alla regione Puglia il sostegno dell'operazione e le parti verificheranno nel prossimo incontro lo stato di attuazione degli accordi.

La Superga società responsabilità limitata, già proprietaria dello stabilimento, si è inoltre impegnata a concentrare nella zona di Triggiano commesse da conferire ad aziende che, praticando i prezzi di mercato, siano in grado di mantenere adeguati standard qualitativi e di rispettare i tempi di consegna.

Il volume di tali commesse comporterà un incremento di attività stimato in circa 224 mila ore lavorative annue per almeno due

anni, con conseguente aumento dei posti di lavoro disponibili che le aziende, al momento del contratto di fornitura, si impegneranno a ricoprire con dipendenti della Triggiano società per azioni.

L'accordo raggiunto il 21 maggio 1986, inoltre, prevede che a ciascun lavoratore cui venga offerto, entro il 31 dicembre 1987, un posto di lavoro nelle aziende commissionarie della Superga società per azioni, sarà concesso, a richiesta, un periodo di aspettativa non superiore a tre mesi in cui non maturerà però alcun beneficio a carico della Triggiano società per azioni né della cassa integrazione guadagni speciali. Scaduto il termine, il dipendente potrà risolvere il rapporto di lavoro con la società Triggiano oppure riassumerlo, riprendendo a godere per il futuro del trattamento spettante.

Un ulteriore punto dell'accordo riguarda l'affidamento alla Promos società per azioni da parte della società Pirelli, su indicazione della lega delle cooperative e del CENASCA, di uno studio di fattibilità del progetto che prevede la concessione di parte delle commesse della Superga società per azioni, a società cooperative, le quali potrebbero anche utilizzare una partenza dello stabilimento di Triggiano.

Si assicura comunque l'interrogante che le parti dell'accordo del 25 luglio 1986 sono impegnate nella ricerca di altre iniziative da localizzare nella zona di Triggiano al fine di risolvere completamente il problema dell'occupazione della manodopera esuberante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

MATTEOLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi è stata aperta la variante Aurelia che collega la località di Quercianella nel comune di Livorno con la località « La California » nel comune di Bibbona (Livorno) evitando i centri abitati di Castiglioncello, Rosignano Solvay e Cecina;

la variante Aurelia incompleta, attivata con notevole ritardo a causa di polemiche che si sono susseguite tra le varie amministrazioni comunali interessate, permette lo scorrimento veloce in un tratto di strada assai limitato;

il vecchio tracciato divenuto tratto litoraneo è stato praticamente abbandonato a se stesso tanto che, per assenza di cartelli indicatori, coloro che transitano sulla variante Aurelia, e non conoscano la zona, hanno l'impressione di transitare in un tratto privo di ristoranti, negozi, distributori di benzina, alberghi, attrezzature turistiche —

se non intenda intervenire per sollecitare l'ANAS che ha competenza su entrambi i tracciati (tratto litoraneo e variante Aurelia) affinché sia rivista tutta la segnaletica in modo da consentire all'automobilista di passaggio di conoscere la zona attraversata e quindi consentire allo stesso di accedere con facilità al vecchio percorso, tutto ciò per evitare che gli operatori turistici e commerciali si vedano diminuire sensibilmente il loro fatturato. (4-11087)

RISPOSTA. — Con l'apertura al traffico della nuova variante, il tratto sotteso della vecchia strada statale n. 1 Aurelia, compreso tra la località Chioma e La California, ha perso per legge la qualificazione di strada statale ai sensi dell'articolo 6 della legge 12 dicembre 1958, n. 126.

Di conseguenza è già stato redatto il prescritto verbale nei riguardi dell'amministrazione provinciale di Livorno con relativa formale consegna avvenuta in data 1° novembre 1985.

La necessità di eventuali interventi di qualsivoglia natura su detta arteria dovrà pertanto essere segnalata alla amministrazione provinciale di Livorno.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che

il Commissariato di PS di Pescia risulta attualmente locato nella centralis-

sima Piazza Mazzini e che lo Stato italiano è chiamato a corrispondere un affitto mensile di appena lire centomila;

è stato deciso il trasferimento del Commissariato PS da Piazza Mazzini alla località Casacce-Via Galeotti e che la Prefettura di Pistoia con lettera protocollo n. 3299 del 5 aprile 1986 a firma del vice prefetto reggente, dottor Di Pasquale ha praticamente comunicato alla « Priami Auto Sas », proprietaria della sede da adibire a Commissariato PS, la accettazione di un canone annuo di lire settanta-sei milioni;

il Consiglio comunale di Pescia a seguito di proposta dell'Assessore all'urbanistica, dottor Guidi Astolfo deliberò la concessione edilizia in deroga al piano regolatore vigente, alla Società Priami Auto Sas di Pescia condizionata alla destinazione dell'edificio a Commissariato di PS —

come sia possibile l'accettazione da parte dello Stato di un onere di affitto così gravoso tenendo presente che la sede attuale trovasi in zona centrale ad un prezzo di affitto irrisorio;

quali indagini ha espletato la Prefettura di Pistoia, chi sono stati i funzionari che hanno seguito la pratica e, soprattutto, se non intenda intervenire per appurare se non vi sono connivenze tra la « Priami Auto Sas », l'assessore dottor Guidi, e funzionari della Prefettura di Pistoia poiché interrogante trova letteralmente sconcertante l'accettazione di quanto sopra da parte dello Stato.

(4-15741)

RISPOSTA. — Da tempo è stata portata all'attenzione delle competenti autorità centrali e periferiche l'esigenza di dare idonea sistemazione al commissariato di pubblica sicurezza di Pescia (Pistoia) ed alle annesse strutture alloggiative e di autorimessa.

Infatti l'immobile nel quale sono collocati detti uffici, ancorché sito nella centrale piazza Mazzini, si trova in condizioni di grave degrado, non è dotato di servizi igienici adeguati, né di un impianto di riscaldamento.

L'edificio, inoltre, non offre sufficienti garanzie di sicurezza, essendo inserito in uno stabile che ospita abitazioni private e studi professionali.

Si soggiunge, altresì, che ogni sabato in piazza Mazzini viene effettuato il mercato settimanale per cui, in tale circostanza, resta di fatto precluso l'accesso delle autovetture di servizio impegnate in compiti di pronto intervento.

Per quanto riguarda l'autorimessa, si fa presente che la stessa è situata in una stradina angusta, distante dal commissariato e spesso intasata da macchine ivi parcheggiate.

Questo Ministero, per i motivi suesposti, ha dato la propria adesione di massima all'auspicato trasferimento dell'ufficio in un edificio più idoneo per funzionalità e sicurezza.

Le ricerche avviate per il reperimento della nuova sede, a causa della nota carenza abitativa della zona, sono state particolarmente laboriose.

In un primo tempo, infatti, era stata valutata la possibilità di adibire a commissariato un immobile di proprietà demaniale, ubicato in posizione centrale e dotato di ampi locali.

Per poter dare a tale edificio la suddetta destinazione si sarebbero, però, dovuti realizzare radicali lavori di ristrutturazione e di risanamento, che anche l'ufficio tecnico erariale di Pistoia, interpellato in proposito, aveva ritenuto particolarmente onerosi.

In seguito la proposta, avanzata dalla prefettura, di adibire a sede di commissariato una porzione del ristrutturando complesso San Francesco, non veniva recepita dall'amministrazione comunale di Pescia.

Parimenti non veniva presa in considerazione la possibilità di acquisire a tal fine lo stabile occupato dalla pretura, prossima a trasferirsi in altro complesso edilizio.

Constatata l'estrema difficoltà di reperire in Pescia locali idonei alle esigenze del commissariato di pubblica sicurezza, si addiveniva, infine, alla soluzione di valutare l'offerta di locazione di uno stabile di pro-

prietà della società Priami Auto, di nuova costruzione e ben ubicato, con una superficie interna calpestabile di 569 metri quadrati e una superficie di 138 metri quadrati destinata a terrazze.

Da parte dei proprietari era stato richiesto inizialmente un canone annuo di lire 90 milioni. Dopo lunghe trattative si conveniva infine di limitare l'ammontare a lire 76 milioni annue, con la rinuncia della società proprietaria ad avvalersi della facoltà di aggiornamento del canone stesso per i primi tre anni e l'impegno a realizzare alcuni lavori di adattamento ritenuti necessari.

Il 12 settembre 1986 è stata acquisita la dichiarazione dell'intendenza di finanza circa la congruità di tale canone, resa sulla base del giudizio dell'ufficio tecnico erariale.

Per completezza di informazione si fa rilevare che i contratti di locazione relativi all'attuale sede di piazza Mazzini sono da tempo scaduti.

L'onere finanziario conseguente alla assunzione in locazione del nuovo stabile, sito in via Galeotti, è sensibilmente maggiore di quello che, in ipotesi, l'Amministrazione dell'interno avrebbe dovuto sostenere in caso di rinnovo dei contratti preesistenti.

Va, tuttavia, considerato che l'edificio in questione, ben rifinito e di dimensioni adeguate, è pienamente rispondente alle esigenze funzionali e di sicurezza dei servizi di polizia e, per la sua favorevole ubicazione, consente il superamento delle oggettive difficoltà di pronto intervento che attualmente si presentano.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MUNDO, FERRARINI, TESTA e SANGUINETI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che con ordinanza di rilascio in data 14 luglio 1984 il pretore di Roma fissava lo sgombero dell'appartamento di Piazza Tomassini, 20 (interno 1) in Roma di pro-

prietà della signora Elodia Limiti Brescia, occupato dal signor Evandro Costa, impiegato delle poste vaticane e che il giudice di merito negava al Costa la proroga richiesta, non essendo il caso fra quelli previsti come eccezionali dall'articolo 56, legge 392 del 1978;

che l'appartamento di cui sopra è stato destinato dalla proprietaria signora Limiti alla figlia maggiore Adriana coniugata Pugliese, madre di una bambina di mesi sette alla data attuale;

che il coniuge della signora Adriana, professor Aldo Pugliese impiegato dello Stato ha ottenuto l'assegnazione provvisoria per il corrente anno scolastico, dalla Calabria al liceo « Mamei » di Roma per ricongiungimento al coniuge e alla figlia e che tale ricongiungimento a tutt'oggi non si è potuto attuare per indisponibilità dell'appartamento in questione;

che il signor Costa risulta proprietario di ben sei appartamenti in Roma intestati alla di lui moglie, convivente, signora Reverberi Maria Laura e precisamente in: 1) via delle Vele, n. 24; 2) via Eurialo, n. 96; 3) via Cassia, n. 595; 4) via Padova, n. 56; 5-6) due appartamenti a Tor S. Lorenzo (litorale Ostia-Anzio), nonché di un negozio di abbigliamento in via Valsavaranche, n. 56 e di due auto di media-grossa cilindrata (come risulta dalla dichiarazione dei redditi del Costa);

che finora ci sono stati tre accessi dell'ufficiale giudiziario senza esito per mancata assistenza della forza pubblica — commissariato S. Ippolito —:

se è a conoscenza che il citato commissariato, sebbene più volte richiesto, si ostina a non prestare la dovuta assistenza, pare, su intervento di autorevoli ambienti del Vaticano, che proteggerebbero il « povero » Costa, sfrattato e « senza tetto »;

quali iniziative intende, comunque, prendere per rimuovere i motivi di inadempienza degli atti dovuti da parte dei

responsabili del commissariato S. Ippolito e per consentire, rispettando ragioni giuridiche e morali, con tempestività, la necessaria assistenza alla Limiti. (4-13407)

RISPOSTA. — *Il 28 febbraio 1986 l'ufficiale giudiziario, assistito da personale del commissariato di pubblica sicurezza Sant'Ippolito di Roma, ha dato esecuzione all'ordinanza di rilascio coattivo dell'appartamento di proprietà della signora Elodia Limiti Brescia, sito in piazza Oreste Tommasini, n. 20 ed occupato dal signor Evandro Costa.*

Per i primi due accessi dell'ufficiale giudiziario, fissati per l'11 dicembre 1985 e per il 23 gennaio 1986, il commissariato stesso non aveva potuto concedere l'ausilio della forza pubblica per assoluta indisponibilità di personale, impegnato nell'esecuzione concomitante di altri sfratti.

Per due di essi, infatti, l'accesso era stato già ripetutamente rinviato e non poteva quindi essere ulteriormente differito. In ogni caso, si esclude che le determinazioni del suddetto ufficio di polizia siano state influenzate da interventi esterni, volti a ritardare l'esecuzione dello sfratto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

NICOTRA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in relazione alla manifestazione di protesta dei panificatori della Sicilia effettuata il 22 gennaio 1986 a Catania alla presenza del presidente nazionale dei panificatori Antonio Marinoni nonché del presidente dei panificatori di Catania Salvatore Puglisi, nel corso del quale è stata denunciata l'esistenza nel settore della panificazione del dilagare più assoluto di un abusivismo che distrugge le aziende di panificazione che non riescono a tener dietro alla sleale concorrenza di chi, non pagando né tasse né oneri, può collocare il prodotto a più basso costo e senza alcuna garanzia igienica — se intendano ribadire ai comuni, alle camere di commercio e alle forze dell'ordine l'esigenza di esercitare la mas-

sima vigilanza per il rispetto della legge n. 1002 sul rilascio delle licenze e per la lotta all'abusivismo. (4-13184)

RISPOSTA. — *Si comunica che il Ministero dell'industria, con circolare telegrafica del 13 settembre 1984, n. 162346, ha ribadito a tutte le prefetture, le camere di commercio e gli UPICA (uffici provinciali industria commercio e artigianato) le direttive applicative della legge 31 luglio 1956, n. 1002, incaricandoli di effettuare una rigorosa vigilanza per il rispetto della disciplina sulla panificazione e raccomandando loro la tempestiva adozione dei dovuti provvedimenti verso operatori responsabili di infrazioni, quali la panificazione e la distribuzione abusiva di pane, la mancanza delle prescritte autorizzazioni e le licenze, la panificazione per privati consumatori estesa abusivamente alla panificazione per proprio commercio, l'esercizio della panificazione sotto varie specie in impianti autorizzati alla produzione pasticceria.*

I citati UPICA, nello svolgere la dovuta vigilanza ai sensi dell'articolo 12 della citata legge n. 1002, inviano trimestralmente agli uffici competenti del Ministero dell'industria gli elenchi dei panifici controllati, unitamente ad una dettagliata relazione in proposito.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

PALMIERI, SARETTA, CRESCO E FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la nuova gestione Zanussi ha annunciato un nuovo piano di ristrutturazione del gruppo che prevede — tra l'altro — una riduzione grave di oltre cinquemila posti di lavoro;

in questo contesto il piano prevede una riduzione di ben 170 posti di lavoro sull'attuale organico di 370 occupati esistente nello stabilimento di Bassano del Grappa (VI); prevede inoltre drastiche ri-

duzioni per gli stabilimenti di Malo (VI) e Rovigo;

tale piano è nettamente in contrasto con le garanzie date a suo tempo dal ministro circa il mantenimento della attività produttiva e dei livelli di occupazione, anche relativamente allo stabilimento di Bassano del Grappa —

se intende urgentemente intervenire presso la società Zanussi-Elettrolux, affinché lo stabilimento di Bassano del Grappa venga non solo mantenuto in attività, ma potenziato tecnologicamente e vengano salvaguardati gli attuali livelli di occupazione, così come per gli stabilimenti di Malo e Rovigo. (4-09184)

RISPOSTA. — *Gli stabilimenti del gruppo Zanussi localizzati a Malo (Vicenza), Rovigo e Bassano del Grappa (Vicenza), pur mantenendo le precedenti attività lavorative, hanno subito una diminuzione della forza lavoro impegnata, sia per la persistente crisi del settore degli elettrodomestici sia per la concentrazione presso lo stabilimento di Conegliano (Treviso) delle lavorazioni riguardanti la catena del freddo.*

Talché lo stabilimento di Malo dispone di 16 stipendiari e 47 salariati, con una unità in cassa integrazione guadagni a zero; lo stabilimento di Rovigo occupa invece 256 dipendenti, di cui 29 stipendiati e 227 salariati: dieci unità sono state collocate in cassa integrazione guadagni a zero ore; infine, lo stabilimento di Bassano del Grappa occupa 284 unità, di cui 1 dirigente, 32 stipendiati, 251 salariati, delle quali 17 sono in cassa integrazione guadagni a zero ore.

Il Ministero dell'industria, per quanto di competenza, segue le vicende del gruppo Zanussi ai fini di ogni possibile intervento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali. — Per conoscere:*

se intendano far cessare la politica antimeridionalistica del sistema delle par-

tecipazioni statali ancora una volta attestato, come nel caso della FINMARE, su posizioni di mero privilegio (e non di equilibrata distribuzione tra tutti i maggiori porti italiani) nei confronti degli scali del settentrione e, particolarmente, di quello di Genova nel quale andrebbe concentrato, secondo tale discutibile visione, tutto o quasi tutto il traffico e l'armamento;

se intendano intervenire in ogni opportuna sede per far comprendere alla FINMARE, anche nel quadro della riforma, il rilievo che assume il Mezzogiorno ed in questo il porto di Napoli, per l'economia nazionale in generale e per quella marittima in particolare;

pertanto quale ruolo, quali linee, l'armamento di quali navi, lo scalo di quali altre, le direzioni e gli uffici che si intendano assegnare a Napoli le cui potenzialità sono state, e non possono continuare ad essere, sempre ignorate dalle compagnie di bandiera e dalle società finanziarie ed operative cui sono collegate.

(4-13442)

RISPOSTA. — *Le compagnie del gruppo Finmare impostano la propria attività operativa in conformità alle esigenze del mercato ed a imprescindibili principi di economia di gestione, che non consentono preferenze per un porto rispetto ad un altro. La scelta degli scali, nello sviluppo degli itinerari dei vari servizi svolti dal gruppo Finmare, è strettamente connessa alla potenzialità del traffico dei singoli porti, alle rispettive strutture ed infrastrutture, alle loro connessioni con l'hinterland ed alle condizioni tariffarie vigenti in ciascuno di essi.*

Nel contesto del sistema portuale italiano e delle relative aree commerciali, Napoli ha, per determinate correnti di traffico, in esportazione e/o importazione, una posizione di rilievo ed è, pertanto, tra i porti di frequente scalo di molte linee internazionali gestite dalla società Finmare.

Si riportano, al riguardo, alcuni dati:

linea Africa orientale, serve Napoli mensilmente, movimentando una media di

80 contenitori in esportazione e 40 in importazione per approdo;

linea India-Pakistan- Sri Lanka, scalo Napoli ogni tre settimane, imbarcando, in media, 90 contenitori diretti principalmente a Gedda, traffico che si prevede mantenere in futuro, anche se la stima è, naturalmente, da connettersi all'andamento del traffico per l'Arabia Saudita;

linea Nord America Atlantico, 21 approdi nel 1985, con imbarco di 4.077 contenitori equivalenti a 20 piedi (TEU) e sbarco di 3.101;

linea Nord America Pacifico, imbarcati, nel 1985, TEU 825 e tonnellate 336 di merce varia; sbarcati TEU 849 e tonnellate 20.140 di merce varia e prodotti forestali;

linea Centro America-Sud Pacifico, tonnellate 948 in esportazione e tonnellate 3.358 in importazione;

linea Sud America-Atlantico, approdi concentrati nel periodo di maggior traffico (giugno/novembre) prevalentemente per l'importazione di fagioli dall'Argentina e di tabacco da Argentina e Brasile.

La linea dell'Africa Occidentale effettua approdi a Salerno e, nel 1985, ha imbarcato 1.951 TEU e ne ha sbarcati 1.013.

Per altre linee del gruppo (Estremo Oriente, Sud Africa e Mozambico), i modesti quantitativi di carico acquisibili dal/ per Napoli non giustificano lo scalo diretto; ad essi, tuttavia, non viene rinunciato, effettuando il trasporto via Genova o Livorno.

Avuto riguardo dell'importanza economica dell'area circostante Napoli per quanto concerne l'Australia e la Nuova Zelanda, il Lloyd Triestino si è adoperato presso il consorzio ANZECS, di cui esso fa parte, per far approdare regolarmente in quel porto le navi portacontenitori delle compagnie membri del consorzio stesso.

Dopo alcuni soddisfacenti scali di prova, dal giugno 1985, da quando, cioè, è entrata in servizio la seconda gru per contenitori che offre sufficiente efficienza operativa, Napoli viene scalato regolarmente ogni 15 giorni ed il traffico si è consoli-

dato sulla base di 80/199 contenitori in esportazione per approdo. Si confida di poter sviluppare il traffico in importazione che, ancora, richiede impegno organizzativo nei porti d'origine in Australia e Nuova Zelanda.

Particolare cura viene prestata dal gruppo Finmare anche al traffico nazionale gravitante su Napoli; ne è conferma l'attività della Tirrenia, che, nel 1985, ha effettuato, in quel porto, 614 approdi, imbarcando 278 mila passeggeri, 54 mila auto, 251 mila metri lineari di carico e sbarcando 274 mila passeggeri, 60 mila auto, 239 mila metri lineari di carico. A ciò si deve aggiungere l'intensa attività svolta dalla società Caremar nell'esercizio delle linee con le isole partenopee e pontine.

La potenzialità attuale e prospettica di Napoli e del suo entroterra, la loro importanza per l'economia nazionale e per quella marittima in particolare, sono e continueranno ad essere, comunque, seguite dalle società del gruppo Finmare per assicurare a quel porto una presenza di servizi adeguati alle loro esigenze ed al loro sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: COSTI.

PARLATO E MANNA. — Al Governo.
— Per conoscere:

premesso che nell'ottobre dello scorso anno il CIP (Comitato interministeriale prezzi) aumenta di 45 lire a metro cubo le tariffe del gas metano ed annunciò che entro il 1° luglio 1986 sarebbe stato completamente rivisto il metodo per la determinazione dei prezzi della fornitura e che l'Unione nazionale consumatori emanò una nota che riportava i nuovi criteri che sarebbero stati seguiti:

1) le tariffe, oggi molto diverse a seconda delle località, saranno perequate dal punto di vista territoriale, tendenzialmente verso la fissazione di una tariffa unica in tutta Italia per la « cottura cibi » come aveva chiesto l'Unione nazionale consumatori;

2) le variazioni delle tariffe per il riscaldamento saranno decise in « relazione all'andamento del prezzo dei combustibili alternativi » (ad esempio il gasolio da riscaldamento) come era già previsto;

3) ogni volta che vi saranno variazioni tariffarie il nuovo metodo dovrà prevedere la « contestualità tra momento decisionale ed applicazione delle variazioni tariffarie »;

4) le nuove tariffe saranno accorpate per « bacini di utenza » (probabilmente 13);

5) le bollette dovranno essere chiare, indicando con la « massima trasparenza » i metodi di formazione e di determinazione degli importi addebitati agli utenti —

se, trascorso il suddetto termine del 1° luglio 1986, sia stato adottato tale nuovo metodo di determinazione tariffaria, non avendone gli interroganti avuto notizia;

in ogni caso, se risulti che tutte le aziende erogatrici vi si siano adeguate formalmente e sostanzialmente;

quali meccanismi permanenti di controllo siano stati articolati, per quanto riguarda in specie la comprensibilità delle bollette, e con quale esito;

ai fini della verifica del potere-calorifico del gas metano distribuito e della misurazione dei volumi effettivamente erogati, quali accorgimenti tecnici siano stati assunti per evitare frequenti « truffe » in danno dei consumatori imponenti ed ignari. (4-16401)

RISPOSTA. — Il provvedimento CIP n. 37 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 1° luglio 1986, n. 150 in attuazione di quanto previsto al punto 4 del provvedimento CIP n. 42 del 1985 relativamente ai nuovi criteri per la determinazione delle tariffe per uso domestico, fissa per il gas metano 14 livelli tariffari differenziati in funzione del grado di sviluppo K (calorie).

Tale criterio consente una maggiore perequazione delle suddette tariffe sul territorio nazionale in quanto riduce drasticamente il numero dei valori da circa 600 a 14.

Per quanto concerne la variazione in corso d'anno delle tariffe del gas metano per riscaldamento, in conseguenza all'andamento del prezzo dei combustibili alternativi, si comunica che il provvedimento CIP del 6 marzo 1986, n. 15, ha previsto l'aggiornamento bimestrale delle suddette tariffe in relazione alle variazioni del prezzo del gasolio per riscaldamento SIF-SIVA.

In merito ai bacini di utenza di cui alla delibera CIPE del 25 ottobre 1984, relativa al programma di metanizzazione, si precisa che il provvedimento CIP del 1° luglio 1986, n. 37 ha emanato direttive ai comitati provinciali prezzi circa i criteri che devono essere seguiti per la determinazione delle tariffe.

Per quanto concerne la fatturazione dei consumi e i problemi ad essa connessi, nonché la contestualità delle variazioni tariffarie, data la complessità della materia, si è ritenuto necessario un ulteriore approfondimento delle verifiche già in corso, nonché più dettagliate simulazioni sugli effetti degli interventi previsti e delle procedure di applicazione.

In merito alla verifica del potere calorifico del gas metano si fa presente che, con apposite circolari, sono state date ai comitati provinciali prezzi opportune indicazioni per facilitare il controllo del suddetto potere calorifico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno.
— Per conoscere — premesso che

Piedimonte Matese dista 45 chilometri di strada, spesso intasata, piena di curve, con andamento altimetrico assai mosso, dal più vicino distaccamento dei vigili del fuoco della provincia di Caserta, quello sito nel capoluogo;

il distaccamento dei vigili del fuoco più vicino è quello di Telese (in provincia di Benevento), distante 35 chilometri di strada, anch'essa — se non più — disagiata;

in caso di necessità le autobotti vengono inviate dal presidio di Caserta ed impiegano oltre due ore a compiere il tragitto;

non minor tempo impiegherebbero quelle che venissero inviate da Telese;

Piedimonte Matese è il centro più importante della zona alifana-matesina nella quale gravitano rilevanti movimenti di persone e mezzi (si pensi alla fiera del lunedì), vi risiedono decine e decine di migliaia di persone ed è ricca di boschi e di attività produttive;

si è verificato nel passato che i vigili del fuoco, dovendo intervenire da così lunga distanza son giunti *in loco* quando l'incendio era già divampato e divenuto indomabile e si erano registrate vittime —:

quali ostacoli sussistano e se non ritenga opportuno ed urgente che siano superati, per dotare Piedimonte Matese di un presidio di vigili del fuoco, anche a supporto di eventuali necessità che l'intera area possa accidentalmente dover vedere soddisfatte. (4-17976)

RISPOSTA. — Per coprire adeguatamente le esigenze dei servizi antincendi su tutto il territorio della provincia di Caserta dovrebbe ipotizzarsi l'istituzione di due nuovi distaccamenti, l'uno da allocare nell'alto litorale domiziano, l'altro nella zona alifana-matesina.

L'esigenza prioritaria è senz'altro quella che corrisponde all'attivazione del primo presidio, in considerazione della relevantissima espansione demografica della zona interessata, con forti connotazioni turistiche.

L'istituzione di un distaccamento di vigili del fuoco nel Matese si giustificerebbe, viceversa, per la notevole distanza che intercorre tra le attuali sedi di servizio ed i

numerosi comuni della zona, caratterizzati da centri storici in condizioni precarie, collegati da strade con forti variazioni altimetriche e tortuose, soggetti a fenomeni di innevamento.

Pur tuttavia, in considerazione della attuale dotazione di personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ogni ipotesi di istituzione di nuove sedi di servizio non può che restare subordinata alla concreta attuazione dei provvedimenti di incremento degli organici che questo Ministero intende proporre nelle competenti sedi istituzionali.

Al verificarsi di tale evenienza, le esigenze prospettate dall'interrogante verranno prese in considerazione nel quadro complessivo del fabbisogno emergente nelle diverse aree del territorio nazionale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAZZAGLIA, SOSPIRI E BAGHINO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti. — Per conoscere i motivi per i quali gli ex dipendenti dell'ITAVIA, nonostante i frequenti e ripetuti impegni del Governo assunti anche a seguito di iniziative parlamentari, non abbiano ancora ricevuto la liquidazione ad essi spettante; se di fronte all'assurdo ritardo ritengano di dover assumere opportune iniziative urgenti al fine di erogare le liquidazioni predette. (4-13741)

RISPOSTA. — I motivi che hanno causato il ritardo del pagamento dei crediti ai dipendenti della società Aerolinee Itavia, in amministrazione straordinaria dal 31 luglio 1981 ed in liquidazione controllata dal 1° agosto 1983, sono di natura tecnico-legale.

Il tribunale di Roma, con sentenza del 14 febbraio 1986, n. 1968, ha respinto tutte le domande dell'IMI (Istituto mobiliare italiano), dell'ICCRI (Istituto di credito delle casse di risparmio italiane) e del signor Neri che avevano presentato ricorso in opposizione al primo riparto parziale consistente nel pagamento del 60 per cento dell'indennità di anzianità per tutti gli ex dipendenti Itavia, distribuendo una parte

dell'attivo realizzato con la vendita dei beni mobili e con la transazione stipulata con il Ministero dei trasporti su alcuni contributi dovuti all'Itavia per lire 3 miliardi 500 milioni.

La sentenza stabilisce l'importante principio che i riparti parziali sono previsti dalla legge anche per l'amministrazione straordinaria, e che i creditori ipotecari sono tenuti a sopportare una quota parte di spese generali, per la quale il tribunale ha rimesso la causa in istruttoria nominando un consulente e rinviando l'udienza.

I creditori ipotecari, per riesaminare l'ipotesi di una soluzione globale del contenzioso, attendono che l'INPS accetti la proposta di transazione del commissario.

Un versamento agli ex dipendenti Itavia di una parte dell'indennità di anzianità, presumibilmente del 50 per cento a causa del diverso criterio di ripartizione delle spese generali, appare subordinato al verificarsi di tre eventi: che il tribunale determini con una nuova sentenza le spese generali che devono porsi a carico dei creditori ipotecari, in base alle risultanze della perizia; che i creditori ipotecari non impugnino né la sentenza del 14 febbraio 1986, né quella sulle spese generali, facendola passare in giudicato; che l'INPS accetti la proposta di transazione formulata dal commissario.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ZANONE.

PELLEGATTA, MATTEOLI E BAGHINO — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere — premesso che la pratica dello sport del « Surf a vela » deve essere regolamentata e non soffocata da provvedimenti demagogici, per non prendere decisioni lesive degli interessi di centinaia di migliaia di appassionati (e di decine di migliaia di turisti stranieri) e di diverse fabbriche di « tavole » esistenti in Italia — quali siano le intenzioni in merito, e le eventuali norme o disposizioni allo studio, per la pratica di questa disci-

plina sportiva sempre più attiva ed in via di ulteriore sviluppo. (4-01323)

RISPOSTA. — *Le tavole a vela, non esplicitamente previste dalle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, e 6 marzo 1976, n. 51, concernenti il diporto nautico, sono state assimilate ed inquadrare in via integrativa, nella categoria dei natanti e con circolare del 21 giugno 1982, n. 268623 di questa Amministrazione fu provveduto ad emanare alcune direttive di massima per l'uso delle stesse su tutto il territorio nazionale.*

Successivamente, attesa la sempre crescente diffusione ed evoluzione del fenomeno delle tavole a vela, sulla base delle esperienze maturate negli ultimi anni, questo Ministero, per assicurare una maggiore uniformità della disciplina di tale mezzo sull'intera penisola, ha emanato la circolare del 15 maggio 1984, n. 20196/S che ha trovato collocazione nelle ordinanze balneari relative al 1984, emesse dagli uffici periferici di questa Amministrazione.

Si fa altresì presente, per completezza di informazione, che, per meglio catalogare giuridicamente tale mezzo, la legge 26 aprile 1986, n. 193, recante: Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50 e 6 marzo 1976, n. 51, sul diporto nautico, ha compreso le tavole a vela espressamente tra i natanti da diporto, sancendo in via normativa quanto già previsto dalla circolare emanata il 21 giugno 1982 sopracitata, con la quale già tale mezzo era stato assimilato ed inquadrato nella detta categoria di natanti.

Il Sottosegretario di Stato per la nomina mercantile: COSTI.

PELLICANÒ, BARONTINI E CASTAGNETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia. — Per sapere — premesso che*

nel comune di Narni, in provincia di Terni, è situata una fabbrica per la produzione di elettrodi di grafite (la società Elettrocarbonium) e che le fasi di lavorazione danno origine allo sprigionamento di fumi altamente tossici;

parte dell'impianto di lavorazione è costituito da attrezzature vecchie e superate, assolutamente inadeguate a neutralizzare le sostanze inquinanti;

la Elettrocarbonium, nonostante i ripetuti solleciti del comune di Narni, il cui abitato è direttamente investito dalle sostanze tossiche, non ha ancora inteso di adottare le misure necessarie a prevenire l'inquinamento —:

se e quali iniziative intendono adottare per indurre la società Elettrocarbonium a rispettare le disposizioni vigenti in materia di inquinamento, peraltro esplicitamente richiamate nella convenzione a suo tempo stipulata tra la stessa società ed il comune di Narni. (4-13435)

RISPOSTA. — *In base all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 332, recante il regolamento di esecuzione della legge 13 luglio 1966, n. 615, contro l'inquinamento atmosferico, sono stati adottati da parte dell'Elettrocarbonium accorgimenti tecnici per il risanamento, tra i quali l'installazione di appositi filtri per la depurazione dei gas di scarico.*

In particolare per quanto riguarda lo stabilimento di Narni 2, oltre ad essere in funzione il sistema di doppio filtraggio come per lo stabilimento di Narni 1, viene anche realizzato il riciclaggio di circa un terzo dei fumi di lavorazione. Tale accorgimento sarà utilizzato quanto prima anche per l'altro insediamento.

Si informa inoltre che sono state rese operative tre centrali per il rilevamento automatico dell'inquinamento atmosferico, due di proprietà dell'Elettrocarbonium e l'altra della regione Umbria.

Il problema è stato per altro discusso, nell'estate 1986, anche in un'apposita riunione tenutasi presso la prefettura di Terni, alla quale hanno partecipato esponenti della regione, del coordinamento sanitario multinazionale e del laboratorio chimico ambientale della provincia di Terni, il presidente dell'Amministrazione regionale ed il sindaco di Narni; in tale sede sono stati esaminati i risultati di esami e rilievi effettuati sulle emissioni della Elettrocarbo-

nium, dai quali è emerso che la concentrazione nei fumi di scarico di ossidi d'azoto e di anidride solforosa sono rimaste nei limiti consentiti dalla legge.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

PIERMARTINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se corrispondono a verità le seguenti notizie:

a) che nel comune di Cori da oltre un decennio esiste un deposito per la somministrazione di carburanti agricoli, che assicura pienamente le esigenze attuali e future dell'utenza;

b) che la prefettura di Latina ha rilasciato, in data 12 giugno 1984, ad altra ditta decreto di concessione per un nuovo deposito di carburante agricolo;

c) che la prefettura, a tal fine, ha ommesso di sentire il parere obbligatorio del comune di Cori, dell'ufficio tecnico imposte di fabbricazione di Roma, della regione Lazio, della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Latina;

d) che due di questi pareri, entrambi nettamente, motivatamente e reiteratamente negativi, sono comunque giunti alla prefettura nel mese di giugno 1984 (da parte dell'UTIF e della regione);

e) che, malgrado ciò, nel dicembre 1984 la prefettura ha emesso decreto di proroga della precedente concessione.

Si chiede altresì:

se si ritenga che l'operato della prefettura sia inconciliabile con l'indirizzo generale del Governo nazionale, che, da diversi anni opera per evitare l'ulteriore proliferazione di punti di distribuzione di carburanti e per pervenire gradualmente alla definizione ed attuazione di un programma di ristrutturazione equilibrata

della rete di commercio al minuto di prodotti petroliferi in conformità anche con la linea sancita dal CIPE in sede di piano energetico nazionale;

se i suddetti decreti prefettizi siano in contrasto con le direttive impartite con le due circolari del Ministero dell'industria e commercio nn. 13919/Div. XX e 1223/div. XX, rispettivamente del 5 gennaio 1972 e del 7 febbraio 1972, che hanno introdotto criteri drasticamente restrittivi nell'esame di eventuali domande di apertura di nuovi depositi agricoli, disponendo una analisi scrupolosa degli effettivi fabbisogni nella zona e degli eventuali prevedibili incrementi o decrementi;

se risponde al vero che la prefettura di Latina, anziché riservare il collaudo del nuovo deposito alla apposita commissione, ha invece delegato illegittimamente detto compito soltanto ai vigili del fuoco.

Ove le circostanze dianzi ricordate dovessero corrispondere al vero, lo scrivente chiede se i ministri, ciascuno per la propria competenza, intendano:

1) disporre urgentemente che l'UTIF di Roma sospenda cautelativamente l'eventuale rilascio della licenza di esercizio al nuovo deposito;

2) chiedere al prefetto di Latina la revoca dei decreti in questione;

3) comunicare al comando dei vigili del fuoco di Latina l'illegittimità dell'effettuato collaudo;

4) dare incarico all'Avvocatura dello Stato di costituirsi nel giudizio instaurato a seguito del ricorso al TAR per sostenere la illegittimità dell'operato della prefettura di Latina;

5) diramare alle prefetture della Repubblica una circolare che faccia chiarezza sulla materia sia sul piano degli orientamenti politici generali, sia su tutte le questioni procedurali, onde ricondurre ad unità la linea di condotta da seguire su tutto il territorio nazionale dagli organi statali e da quelli del potere locale.

(4-10482)

RISPOSTA. — In data 30 marzo 1983 la ditta Giovanni Ceracchi, concessionaria di un deposito di oli minerali per uso commerciale sito nel comune di Cori (Latina) al bivio Cori-Cisterna, ha chiesto di essere autorizzata ad ampliare la capacità del proprio deposito mediante l'installazione di un serbatoio di metri cubi 50 per gasolio agricolo ed uno di metri cubi 20 per benzina agricola.

Successivamente, il 16 aprile 1983, la prefettura di Latina richiedeva il prescritto parere dell'UTIF (ufficio tecnico imposta fabbricazione) di Roma, competente per territorio, ed al comando provinciale dei vigili del fuoco di Latina.

Al riguardo si fa presente che, mentre il comando provinciale dei vigili del fuoco di Latina esprimeva parere favorevole in data 16 settembre 1983, l'UTIF di Roma, nonostante numerosi solleciti, non forniva in merito alcun riscontro ad oltre un anno dall'inizio dell'istruttoria. In particolare, con telegramma di sollecito del 22 maggio 1984, n. 12875, il prefetto di Latina comunicò che avrebbe inteso l'ulteriore silenzio dell'UTIF come assenso, spirato il termine di dieci giorni.

Perdurando il silenzio, il prefetto emanava dunque il decreto n. 12875 che autorizzava la ditta Ceracchi ad ampliare la capacità del proprio deposito.

Soltanto a decreto emesso, il 18 giugno 1984, l'UTIF informava la prefettura di Latina del parere contrario espresso dalla giunta regionale del Lazio.

Inoltre, con nota del 18 agosto 1984 lo stesso UTIF, nel ribadire l'importanza del proprio preventivo parere a garanzia degli interessi erariali, proponeva una serie di prescrizioni tecniche cui assoggettare l'istituendo reparto destinato alla custodia dei carburanti per l'agricoltura, qualora il prefetto avesse inteso confermare il decreto autorizzatorio.

La stessa prefettura di Latina, senza per altro entrare nel merito del provvedimento già emesso, provvedeva con decreto del 3 dicembre 1984, n. 8755 a prorogare di sei mesi il termine per l'adeguamento

alle predette prescrizioni, dopodiché il deposito in questione, in data 18 luglio 1985, veniva sottoposto a collaudo da parte dell'apposita commissione.

Nel confermare che i depositi esistenti nel territorio di Cori sono due, si precisa altresì che mentre quello della ditta Ricci ha carattere prevalentemente urbano perché sito nel capoluogo, quello della ditta Ceracchi è posto nella zona agricola di Cori.

Si può rilevare pertanto che per una popolazione di oltre 11 mila abitanti il quantitativo concesso (ditta Ricci metri cubi 65, ditta Ceracchi metri cubi 70) non può ritenersi eccessivo, posto che lo sviluppo dell'utenza di motori agricoli ha duplicato nell'ultimo decennio il consumo di prodotti agricoli agevolati; la richiesta della popolazione agricola, inoltre, deve essere soddisfatta mediante installazioni prossime all'utenza, e ciò non può avvenire tramite il solo deposito della ditta Ricci, atteso che l'economia del paese è basata esclusivamente sull'agricoltura e non è stata mai pienamente soddisfatta la esigenza dell'approvvigionamento dall'esistenza di un solo deposito.

Infine si porta a conoscenza dell'interrogante che con ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione distaccata di Latina, notificato il 6 febbraio 1986, la ditta Ricci ha chiesto l'annullamento, previa sospensione, del decreto prefettizio del 12 giugno 1984 intestato alla ditta Ceracchi.

Il predetto tribunale, con ordinanza dell'8 maggio 1985, non ha ritenuto sussistenti le ragioni richieste dalla legge per l'accoglimento della sospensiva in questione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

PIRO. — Al Governo. — Per conoscere — prima che vengano assunte impegnative decisioni circa il tracciato autostradale appenninico in appoggio all'attuale Bologna-Firenze (le cui difficoltà di sopportare

il crescente traffico, ed i cui inconvenienti tecnici ed i gravosi costi di esercizio sono a tutti noti) — se non ritenga opportuno far verificare la natura geologica dei terreni da attraversare, onde evitare che le nuove scelte ripetano, nel tratto sopra indicato, le negative esperienze sia della linea ferroviaria « direttissima » che dell'« autostrada del sole »;

se risponde a verità che la natura geologica dell'appennino forlivese, e del corrispondente casentinese-aretino, è tale da consentire opere più stabili, meno costose (sia sul piano attuativo che manutentivo), nonché un valico ad una altimetria relativamente bassa.

L'interrogante ritiene, infine, giusto che il problema della nuova traversa non divenga anche pretesto per realizzare nuove grandi e costose tangenziali urbane, dato che il problema di fondo che si pone in questo momento è essenzialmente quello di rafforzare l'« autosole » ed il sistema autostradale italiano nel suo punto più vulnerabile che è, appunto, l'attraversamento appenninico. (4-08058)

RISPOSTA. — *Il nuovo tracciato autostradale appenninico, così come previsto nel progetto preliminare, è stato redatto sulla base dei risultati degli studi effettuati da un comitato di esperti appositamente nominato dalla società Autostrade per lo studio della funzionalità dell'esistente tratto Bologna-Firenze della autostrada A-1 Milano-Roma, e per la formulazione di proposte atte a risolvere l'attuale decadimento del livello di servizio a seguito dell'incremento sia dei carichi ammissibili sia dei volumi di traffico in modo assolutamente imprevedibile rispetto ai dati posti a base della progettazione delle opere.*

La soluzione progettuale prescelta deriva da numerose ipotesi alternative di tracciato con giaciture sia ad oriente sia ad occidente dell'attuale tracciato autostradale e delle quali è stata confrontata la validità in rapporto all'aspetto geomorfologico ed a quello geotecnico, alla domanda di traffico, all'esercizio ed alla vicinanza al tracciato esistente con conseguente possibilità di in-

terconnessione tra la nuova e la vecchia arteria.

Per quanto riguarda in particolare le perplessità espresse circa i possibili negativi aspetti geologici, lo studio effettuato ha tenuto nella massima considerazione la necessità di minimizzare le turbative all'equilibrio naturale dei pendii essendo stati evitati, per quanto possibile, i tagli ed i sovraccarichi a mezza costa proprio alla base dei versanti dove maggiore è l'accumulo delle coltri detritiche particolarmente soggette alle azioni perturbanti anche di modesta entità.

In relazione a tali valutazioni il gruppo di esperti ha proposto un tracciato che si sviluppa prevalentemente in viadotto lungo i fondovalle dei torrenti Setta e Stura conseguendo, nel contempo condizioni favorevoli, oltre che all'equilibrio idrogeologico, anche all'aspetto morfologico in quanto riesce a raggiungere con pendenze contenute, una quota di valico sensibilmente inferiore rispetto a quella dell'autostrada esistente (metri 490 contro metri 750). Inoltre, correndo in viadotto su fondovalle, si realizza un più armonico inserimento ambientale delle opere. Il collegamento, infine, fra le due valli del Setta e dello Stura, è previsto mediante gallerie di circa otto chilometri proprio in corrispondenza del tratto autostradale che attraversa zone dal delicato equilibrio idrogeologico.

In merito, poi, alle eventualità che il tracciato divenga pretesto per realizzare nuove costose tangenziali urbane, si fa presente che il progetto in questione mira essenzialmente a creare un'integrazione e/o alternativa all'attuale tratto maggiormente critico da Sasso Marconi a Barberino nel Mugello, senza quindi modificare le condizioni intorno ai centri urbani.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

POLLICE E TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. — Per sapere — premesso che*

la società ITAVIA, in amministrazione straordinaria dal 31 luglio 1981, a

far data dal 1° agosto 1983 risulta in liquidazione controllata, avendo provveduto nel frattempo alla vendita di quasi tutti i beni sociali (aeromobili, ricambi, attrezzature, eccetera). I fondi ricavati dalla vendita dei soli aeromobili potevano soddisfare il pagamento della liquidazione del personale navigante (piloti, assistenti volo) poiché un articolo del codice della navigazione stabilisce la « prevalenza » dei naviganti sugli altri creditori, ma l'IMI, che vanta delle ipoteche sugli stessi aeromobili, mesi fa ha presentato « opposizione » a tale ipotesi bloccando il pagamento di cui sopra. Pazientemente i lavoratori *ex* ITAVIA sono riusciti con opportune pressioni ed interventi a far svincolare un fondo di lire 3.800 miliardi che il Ministero dei trasporti doveva all'ITAVIA per l'attività svolta da quest'ultima nel 1980. Questo fondo, unito ad altri introiti ottenuti dalla vendita dei ricambi aeromobili, ha costituito una seconda ipotesi di pagamento parziale delle liquidazioni (circa il 50 per cento) per tutti i lavoratori (naviganti e personale di terra) ma sempre l'IMI la settimana scorsa ha ripresentato un altro *opponendum* (con discutibili contestazioni) bloccando la nuova ipotesi di pagamento. I lavoratori *ex* ITAVIA sono stufo di questo trantran fatto di carte bollate, opposizioni, rinvii, finalizzato unicamente a danneggiare i loro interessi, a cinque anni dalla cessazione dell'attività da parte dell'ITAVIA;

le spese totali del commissariamento al 30 giugno 1984 ammontavano a ben 4 miliardi di lire; se si continua su questa strada, tutti i fondi ricavati serviranno unicamente a pagare gli emolumenti a commissari, avvocati, consulenti, periti, super esperti, ecc. ed i lavoratori che per anni, con sacrifici indescrivibili, avevano contribuito a svolgere un servizio sociale, avranno come risposta: ci dispiace tanto, l'IMI ha fatto opposizione.

Gli interroganti si fanno portatori delle aspettative dei lavoratori —:

se è possibile la fissazione di un incontro immediato con il ministro del-

l'industria e con il ministro del tesoro per sollecitare un immediato intervento atto a dirimere la controversia tra l'ITAVIA e l'IMI. Infatti, sia l'ITAVIA che l'IMI (quest'ultima tra l'altro sempre prodiga a distribuire « a pioggia » miliardi di denaro pubblico ad enti ed aziende varie) per bocca di autorevoli esponenti hanno detto ai lavoratori che sono disposti a fare una transazione che soddisfi i crediti degli stessi lavoratori e degli ipotecari, Conseguentemente, con le somme disponibili, si corrispondano in tempi veramente celeri le spettanze a tutti i lavoratori *ex* ITAVIA. (4-09122)

POLLICE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali sono i motivi che hanno portato allo scandaloso ritardo nella soluzione della vicenda ITAVIA-IMI;

per quali motivi sono bloccate tutte le ipotesi di pagamento anche parziali dei lavoratori *ex*-ITAVIA ivi compresi i contributi previdenziali. (4-11538)

RISPOSTA. — *I motivi che hanno causato il ritardo del pagamento dei crediti ai dipendenti della società aerolinee ITAVIA, in amministrazione straordinaria dal 31 luglio 1981 ed in liquidazione controllata dal 1° agosto 1983, sono di natura tecnico-legale.*

Il tribunale di Roma, con sentenza del 14 febbraio 1986 n. 1968, ha respinto tutte le domande dell'IMI, dell'ICCRI e del signor Neri che avevano presentato ricorso in opposizione al primo riparto parziale consistente nel pagamento del 60 per cento per l'indennità di anzianità per tutti gli ex dipendenti ITAVIA, distribuendo una parte dell'attivo realizzato con la vendita dei beni mobili e con la transazione stipulata con il Ministero dei trasporti su alcuni contributi dovuti all'ITAVIA per lire 3 miliardi 500 milioni.

La sentenza stabilisce l'importante principio che i riparti parziali son previsti dalla

legge anche per l'amministrazione straordinaria, e che i creditori ipotecari sono tenuti a sopportare una quota parte di spese generali, per la quale il tribunale ha rimesso la causa in istruttoria nominando un consulente e rinviando l'udienza.

I creditori ipotecari, per riesaminare l'ipotesi di una soluzione globale del contenzioso, attendono che l'INPS accetti la proposta di transazione del commissario.

Un versamento agli ex dipendenti ITA-VIA di una parte dell'indennità di anzianità, presumibilmente del 50 per cento a causa del diverso criterio di ripartizione delle spese generali, appare subordinato al verificarsi di tre eventi: che il tribunale determini con una nuova sentenza le spese generali che devono porsi a carico dei creditori ipotecari, in base alle risultanze della perizia; che i creditori ipotecari non impugnino né la sentenza del 14 febbraio 1986, né quella sulle spese generali, facendola passare in giudicato; che l'INPS accetti la proposta di transazione formulata dal commissario.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

POLLICE. — Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

in data 7 novembre 1985 la cooperativa edilizia « Nuova Amicizia » di Ancona, facente capo al Consorzio CO.M.CO-C.N.CO a sua volta aderente alla centrale nazionale AGCI, è fallita, arrecando grave danno a numerosi cittadini della provincia nonché all'immagine pubblica del movimento cooperativo, in seguito alla gestione criminale messa in atto dai responsabili della medesima, i quali sono attualmente oggetto di inchiesta da parte della procura della Repubblica di Ancona;

le cooperative edilizie assistite da contributo erariale sono soggette alla vigilanza delle commissioni centrale e re-

gionale per l'edilizia economica e popolare, istituite presso il Ministero dei lavori pubblici, le quali continuano la loro attività non avendo la regione Marche provveduto ad istituire gli organi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

la cooperativa edilizia in argomento operava da tempo in palese violazione delle norme vigenti, avendo — tra l'altro — omesso di presentare i bilanci 1982 e 1983 e avviato, nel gennaio 1984, la costruzione di un complesso di 54 alloggi eccedenti il numero dei soci (36), fatto non consentito dalla legge in quanto lesivo del principio di mutualità proprio della cooperazione e indicante l'utilizzo speculativo di finanziamenti pubblici —:

se le commissioni governative di cui sopra abbiano svolto gli adempimenti di competenza e, in caso positivo, quale sia l'esito delle ispezioni e, in caso negativo, per quali motivi abbiano omesso il compito di vigilanza;

come valuti, in eventuale presenza di omissione di vigilanza, il comportamento dei componenti delle commissioni, in considerazione del fatto che potrebbero emergere responsabilità penali nell'ambito dei procedimenti già in corso presso la procura di Ancona. (4-12153)

RISPOSTA. — La cooperativa edilizia Nuova Amicizia di Ancona non figura tra quelle ammesse a contributo erariale ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni e integrazioni, prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 che ha trasferito ogni competenza in materia alle regioni.

La suddetta cooperativa, pertanto, non è assoggettabile alla particolare vigilanza riservata a questo Ministero dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e la soluzione delle varie controversie relative a tale sodalizio non rientrano nella giurisdizione riservata alle commissioni di vigilanza per l'edilizia

popolare ed economica istituite ai sensi dello stesso testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655.

La cooperativa medesima non figura neppure tra quelle finanziate in regime di edilizia agevolata, ai sensi del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito in legge 1° novembre 1965, n. 1179, sulle quali, comunque, la vigilanza non rientra nella giurisdizione riservata alle commissioni summenzionate.

È da ritenere, pertanto, che qualora la predetta cooperativa non sia finanziata dalla regione ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457, la vigilanza su di essa rientra nella competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Si fa presente, infine, che è stato instaurato il procedimento penale contro Guido Quattrini ed altri, responsabili della cooperativa edilizia di cui trattasi, per il reato di cui all'articolo 416, primo e ultimo comma del codice penale; tale procedimento è stato trasmesso il 9 luglio 1985 al giudice istruttore in sede per la formale istruzione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PROIETTI, RIDI, RONZANI, BOCCHI E PICCHETTI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la società Aerolinee ITAVIA si trova in amministrazione straordinaria dal 31 luglio 1981 e in liquidazione controllata dal 1° agosto 1983;

gli ex dipendenti della suddetta società, nonostante la legge preveda essere debitori privilegiati, non hanno ancora ricevuto il pagamento delle liquidazioni maturate;

l'ostacolo maggiore al soddisfacimento dei diritti di questi lavoratori è opposto dall'IMI che, facendo valere i suoi diritti ipotecari, impedisce la vendita degli aeromobili;

sempre l'IMI, opponendosi, ha impedito il pagamento, seppur parziale delle liquidazioni, che si era reso possibile utilizzando i fondi svincolati dal Ministero dei trasporti e che spettavano all'Itavia per il servizio svolto prima del 1980 —

se ritengano opportuno, stante la situazione, convocare una riunione tra le parti per trovare una via d'uscita e consentire ai lavoratori di percepire al più presto le loro spettanze. (4-09256)

RISPOSTA. — I motivi che hanno causato il ritardo del pagamento dei crediti ai dipendenti della società aerolinee ITAVIA, in amministrazione straordinaria dal 31 luglio 1981 ed in liquidazione controllata dal 1° agosto 1983, sono di natura tecnico-legale.

Il tribunale di Roma, con sentenza del 14 febbraio 1986, n. 1968, ha respinto tutte le domande dell'IMI (Istituto mobiliare italiano) dell'ICCRI (Istituto di credito delle casse di risparmio italiane) e del signor Neri che avevano presentato ricorso in opposizione al primo riparto parziale consistente nel pagamento del 60 per cento dell'indennità per tutti gli ex dipendenti ITAVIA, distribuendo una parte dell'attivo realizzato con la vendita dei beni mobili e con la transazione stipulata con il Ministero dei trasporti su alcuni contributi dovuti all'ITAVIA per lire 3 miliardi e 500 milioni.

La sentenza stabilisce l'importante principio che i riparti parziali sono previsti dalla legge anche per l'amministrazione straordinaria, e che i creditori ipotecari sono tenuti a sopportare una quota parte di spese generali, per la quale il tribunale ha rimesso la causa in istruttoria nominando un consulente e rinviando l'udienza.

I creditori ipotecari, per riesaminare l'ipotesi di una soluzione globale del contenzioso, attendono che l'INPS accetti la proposta di transazione del commissario.

Un versamento agli ex dipendenti ITAVIA di una parte dell'indennità di anzianità, presumibilmente del 50 per cento a causa del diverso criterio di ripartizione delle spese generali, appare subordinato al verificarsi di tre eventi: che il tribunale

determini con una nuova sentenza le spese generali in base alle risultanze della perizia; che i creditori ipotecari non impugnino né la sentenza del 14 febbraio 1986, né quella sulle spese generali, facendola passare in giudicato; che l'INPS accetti la proposta di transazione formulata dal commissario.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ZANONE.

PUJIA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

la società FIAT-Allis di Torino ha annunciato lo stato di crisi della propria filiale sita in Crotone, filiale che già il 2 dicembre 1985 ha messo in cassa integrazione i propri dipendenti;

la FIAT sembrerebbe voglia chiudere l'azienda aggravando così l'enorme disoccupazione esistente in Calabria;

già altre aziende (Pertusola, Montedison, Sali Italiani) sono nello stesso condario in stato di crisi —:

quali iniziative ritiene di dover assumere il Governo per salvaguardare i posti di lavoro e per incentivare la ripresa delle attività aziendali della FIAT-Allis Europa spa di Crotone e delle altre industrie menzionate. (4-13757)

RISPOSTA. — La società FIAT-ALLIS di Torino è stata costretta ad annunciare lo stato di crisi aziendale e a richiedere l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria perché operante da anni in situazione di pesante crisi di mercato.

La CIGS, richiesta per un totale di 60 dipendenti, dei quali 17 in opera allo stabilimento di Crotone, rientra in un programma di razionalizzazione delle singole unità produttive resasi indispensabile per fronteggiare lo stato di crisi.

Tale programma prevede la concentrazione nello stabilimento di Lecce delle produzioni in precedenza affidate a stabilimenti all'estero, una riorganizzazione della propria rete commerciale in Italia con con-

seguinte contrazione della forza lavoro, l'affidamento di una buona parte dell'assistenza tecnica ad officine convenzionate, l'accentramento delle operazioni di distribuzione dei ricambi sul magazzino centrale di None (Torino), la creazione in parallelo di una rete di concessionari privati e la redistribuzione sul territorio nazionale delle forze di vendita, passando dalle sei sedi iniziali alle quindici attuali.

Per quanto concerne la sola sede di Crotone, l'attuazione del programma ha comportato la cessazione dell'attività dei magazzini ricambi, la riduzione dell'attività di assistenza, nonché la necessità di collocare parzialmente in altre sedi alcune forze di vendita in precedenza concentrate a Crotone. Tale sede, pertanto, continuerà ad operare con l'attuale organico di 13 unità lavorative.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ZANONE.

RUSSO FRANCO E POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere le motivazioni che hanno portato a ripetuti interventi nei confronti del « Comitato di lotta disoccupati e precari » di Jesi, con perquisizioni domiciliari e della sede del comitato e sequestro di materiale di stampa e propaganda e quali le risultanze di tali controlli di notevole severità. (4-17560)

RISPOSTA. — Nel corso di indagini di polizia giudiziaria rivolte alla identificazione degli autori di alcuni manifesti abusivi inneggianti ad autonomia operaia affissi sui muri del centro cittadino di Jesi, le forze dell'ordine, su mandato dell'autorità giudiziaria, procedevano a perquisizione domiciliare presso la sede del locale comitato disoccupati e precari e l'abitazione del signor Roberto Pasquini, esponente del menzionato sodalizio.

Nella circostanza veniva sequestrato numeroso materiale cartaceo, subito portato al vaglio del magistrato.

La perquisizione veniva eseguita alla costante presenza del nominato signor Pa-

squini che espressamente rinunciava all'assistenza di un difensore.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quali iniziative intenda adottare per risolvere l'annoso problema della nomina — presso l'amministrazione provinciale di Milano — del segretario generale, considerato che l'incarico, fin dall'indomani delle elezioni amministrative del 1980, è tuttora affidato a un reggente.

Per sapere — premesso:

che l'interrogante aveva presentato una precedente interrogazione in tal senso (dicembre 1984) denunciando che « la posizione dell'attuale segretario generale reggente potrebbe rivelarsi di sudditanza nei confronti del potere politico, e quindi della maggioranza che governa la provincia di Milano e che molte delibere prese dall'amministrazione erano state sistematicamente bocciate dal comitato regionale di controllo e sulle quali il segretario reggente avrebbe potuto esprimere a priori un parere »;

che il ministro — rispondendo a detta interrogazione — ha fatto presente che il concorso per la nomina del segretario generale era stato bandito con decreto ministeriale del 9 gennaio 1981 e la relativa commissione nominata con decreto ministeriale 24 aprile 1982, ma il presidente della provincia, adducendo improrogabili impegni, non era intervenuto alle riunioni della commissione giudicatrice fissate per il 17 maggio 1982 — 1 luglio 1982 — 6 giugno 1984 e 31 gennaio 1985;

che nella stessa risposta il ministro, ammettendo che situazioni del genere non sono infrequenti, confermava l'impegno a superare gli ostacoli che si frappongono all'espletamento dei concorsi per le segreterie delle province, e ipotizzava che una soluzione di carattere generale del problema potrebbe aversi tramite lo strumento legislativo —

se si intenda intervenire con urgenza, bandendo subito un nuovo concorso e adottando i mezzi consentiti a superare ogni difficoltà, per risolvere — in tempi brevi — una situazione quanto meno anomala che non può essere ulteriormente protratta. (4-15036)

RISPOSTA. — *Il concorso per la nomina del segretario generale della provincia di Milano è stato espletato il 12 settembre 1986.*

Sulla base della graduatoria approvata dalla commissione del concorso, è in corso l'interpello degli aspiranti, per la nomina del vincitore e l'affidamento dell'incarico.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con proprio decreto del 20 aprile 1978, n. 478, l'allora prefetto della provincia di Chieti, dottor Griffi, dispone il trasferimento d'ufficio del segretario comunale capo, Vincenzo De Virgiliis, dalla segreteria di Frisa a quella di Perano;

contro tale provvedimento il predetto segretario comunale propose ricorso al tribunale amministrativo regionale il quale, con decisione del 13 marzo 1979, numero 134, accogliendo il ricorso stesso, annullò il citato decreto prefettizio di trasferimento;

in data 5 marzo 1985 (decisione numero 341) la sezione IV del Consiglio di Stato respinge il ricorso proposto dal prefetto di Chieti contro la ricordata sentenza del TAR dell'Abruzzo, così confermando la illegittimità del trasferimento in oggetto —:

1) quale assurda logica, a suo giudizio, abbia potuto ispirare l'attuale prefetto della provincia di Chieti, quando, con successivo, proprio decreto del 22 luglio 1986, ha confermato il provvedimento di trasferimento del segretario

capo Vincenzo De Virgiliis, già adottato con il decreto presidenziale n. 478 del 20 aprile 1978, sul quale, va ripetuto, si sono chiaramente pronunciati sia il TAR dell'Abruzzo, sia il Consiglio di Stato, nei precisi termini sopra descritti;

2) quali iniziative reputi opportuno adottare con sollecitudine al fine di determinare la revoca di questo secondo decreto prefettizio — del 22 luglio 1986 — davvero incomprensibile ed assolutamente ingiustificabile. (4-17151)

RISPOSTA. — *Con sentenza della sezione di Pescara del tribunale amministrativo regionale per l'Abruzzo in data 27 novembre 1979, confermata in appello, è stato annullato il decreto con il quale il prefetto di Chieti aveva disposto il trasferimento d'ufficio del segretario capo signor Vincenzo De Virgiliis dal comune di Frisa a quello di Perano.*

Le ragioni che hanno indotto il giudice amministrativo a censurare il provvedimento prefettizio sono riferibili alla accertata presenza del vizio di difetto di motivazione.

Rileva infatti il tribunale, nella sentenza di primo grado, che i trasferimenti d'ufficio possono essere disposti soltanto per esigenze di servizio mentre quello del segretario De Virgiliis era stato genericamente motivato con riguardo alla insorta incompatibilità del funzionario con gli amministratori del comune, dei quali non godeva più la fiducia.

Diffondendosi nell'analisi del vizio che ha inficiato il provvedimento prefettizio, il giudice d'appello argomenta testualmente che il generico riferimento ad una incompatibilità ambientale ed al venir meno della fiducia degli amministratori non è sufficiente a giustificare il trasferimento d'ufficio per esigenze di servizio, salvo che non si specifichi ulteriormente che tale incompatibilità si è risolta in un vero e proprio disservizio.

Pertanto, il provvedimento di conferma del trasferimento del segretario comunale nel mese di luglio 1986 dal prefetto di Chieti trae legittimazione proprio dalla na-

tura e dal contenuto delle richiamate pronunce giurisdizionali.

Afferma, infatti, la costante giurisprudenza che l'annullamento di un atto amministrativo per vizi formali non preclude all'amministrazione la facoltà di porre in essere un atto del medesimo contenuto di quello annullato, dopo che sia stato depurato dai vizi che inficiavano quest'ultimo.

Il decreto confermativo del prefetto, proprio per superare i motivi formali di censura evidenziati dai giudici amministrativi, si diffonde ad esaminare analiticamente i disservizi registratisi nel funzionamento della segreteria comunale di Frisa come conseguenza dello stato di tensione e di incompatibilità insorti tra il funzionario e gli amministratori.

Vengono citati, al riguardo, fatti concreti, quali l'omissione della presentazione della denuncia dei redditi dell'amministrazione per l'anno 1974, l'omessa compilazione dell'inventario dei beni municipali, il mancato pagamento di bollette all'ENEL e la conseguente sospensione della fornitura dell'energia elettrica.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SPATARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza degli incresciosi fatti verificatisi, ultimamente, a seguito dell'entrata in azione dei reparti della « Celere » intervenuti per rimuovere alcuni blocchi stradali messi in atto da alcuni gruppi isolati nella zona fra i comuni di Agrigento e di Favara;

in particolare si chiede di conoscere se, nell'eseguire gli interventi, sono state rispettate le direttive di procedere sulla base di azioni mirate a rimuovere gli impedimenti o se vi siano stati eccessi nei confronti di persone e cose che nulla avevano a che fare con i blocchi stradali.

Considerato il clima di particolare tensione sociale determinato, in gran parte, a causa delle mancate risposte del Governo in ordine alla travagliata vicenda della sanatoria dell'abusivismo, aggravato dalla lunga paralisi delle attività edilizia

e di quelle indotte e quindi da una diffusa e cronica disoccupazione, l'interrogante auspica che vengano verificati i fatti sopra menzionati anche al fine di evitare, in futuro, il ripetersi di comportamenti in contrasto con i diritti costituzionali del cittadino e affinché le forze dell'ordine possano sempre svolgere un ruolo effettivo di responsabilità democratica, evitando dannose esasperazioni di situazioni già di per sé difficili. (4-14646)

RISPOSTA. — Nella notte del 21 marzo 1986 la città di Agrigento rimaneva completamente isolata a causa di blocchi stradali predisposti da un elevato numero di persone, che, in segno di protesta contro la legge sulla sanatoria edilizia, avevano occupato, con automezzi, ruspe ed altri mezzi meccanici, le principali arterie, impedendo il traffico in entrata e in uscita.

Dal capoluogo il fenomeno si diffondeva presto, con impressionante rapidità, in altri comuni della provincia, ove gli abusivi cominciavano ad organizzarsi in maniera analoga.

A seguito di un'accorta opera di persuasione e di moderati interventi, le forze di polizia riuscivano a liberare, nella giornata del 22 marzo 1986, alcuni blocchi, assicurando l'ingresso e l'uscita degli automezzi in una parte della città.

Avvalendosi del personale disponibile e dei rinforzi, forniti per la circostanza dal dipartimento della pubblica sicurezza di questo Ministero, la locale questura istituiva inoltre apposite squadre per svolgere un'opera di persuasione nei confronti dei dimostranti ed indurli a desistere dal loro atteggiamento.

Grazie a tali interventi, coordinati personalmente dal questore di Agrigento, le forze dell'ordine riuscivano a sgomberare, nella serata del 22 marzo 1986, alcuni blocchi.

Ciò nonostante, nel corso della notte la situazione diveniva nuovamente precaria e la città restava paralizzata.

A seguito, per altro, dell'azione persistente spiegata dalle forze dell'ordine, gli stessi dimostranti eliminavano spontaneamente, durante la notte, tutti i blocchi stradali istituiti alla periferia della città.

In tal modo si rendeva possibile riaprire regolarmente al traffico, nella giornata del 23 marzo, le strade di accesso alla città.

Fin dalla sera si avvertivano, però, i segni di una massiccia ripresa della contestazione.

Nel vicino comune di Favara, in particolare, si svolgeva una manifestazione di protesta, con la partecipazione di oltre cinquemila persone, nel corso della quale si paventava l'assalto alla locale caserma dei carabinieri.

Al termine della manifestazione, protrattasi sino a notte inoltrata, i dimostranti si dirigevano in piccoli gruppi verso i vari crocevia della periferia del capoluogo, ripristinando tutti i blocchi stradali in maniera ancora più compatta.

Alle prime ore del 24 marzo 1986, Agrigento presentava l'aspetto di una città interamente circondata, nei pressi di ogni incrocio, di blocchi stradali.

Si rendeva quindi necessario intervenire, con azioni moderate ma ferme, per ripristinare l'ordine e la legalità turbate dai tumulti.

Fin dalle prime ore del mattino aveva così inizio lo sgombero di alcuni blocchi, senza incidenti di sorta.

Nei pressi, invece, dell'incrocio della strada statale 640 con il bivio per Favara e del crocevia tra le strade statali 115 e 640, i dimostranti, molto numerosi, disattendevano il reiterato invito a sciogliersi e, opponendo una serrata ed ostile resistenza, inscenavano una massiccia contestazione nei confronti delle forze dell'ordine, che venivano fatte oggetto di parole ingiuriose e di un nutrito lancio di oggetti.

A questo punto, la situazione venutasi a creare poteva essere rimossa solo con un deciso intervento delle forze di polizia.

Per evitare però l'eventuale coinvolgimento di persone estranee, il responsabile del servizio di ordine pubblico faceva dapprima defluire i numerosi mezzi, in sosta lungo il bordo della strada, e ordinava, successivamente, al personale operante di procedere coattivamente.

Nel corso degli interventi, alcuni dimostranti reagivano energicamente dando luogo ad un violento corpo a corpo con gli

agenti, a seguito del quale si giungeva all'arresto di 23 persone, una delle quali veniva posta il giorno 25 marzo 1986, in libertà provvisoria, essendo minore d'età.

Sei delle persone venivano denunciate per tentato omicidio, avendo cercato di travolgere con i loro automezzi alcuni agenti di polizia.

Un altro centinaio di dimostranti veniva successivamente denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria.

Dalla ricostruzione dei fatti, riferiti in base alle relazioni degli organi di polizia che hanno il vaglio del prefetto di Agrigento, risulta che l'operato delle forze dell'ordine si è concretizzato, nell'occasione, in interventi rivolti all'esclusivo fine di ricondurre il clima cittadino nell'alveo della legalità e dell'ordine.

L'equilibrio e la moderazione delle forze dell'ordine sono anche dimostrati dalla circostanza che nel corso dei tafferugli rimanevano contusi, in maniera lieve, solo quattro agenti ed un dimostrante.

Gli interventi stessi sono stati altresì determinati dalla necessità di allentare il clima di paura e di tensione che andava ormai crescendo in seno ai cittadini.

Dopo giorni di ripetuto isolamento, infatti, la situazione, specie nel capoluogo, era diventata insostenibile e la città appariva realmente provata: cominciava infatti a scarseggiare il carburante, gli uffici pubblici erano in difficoltà per la diserzione forzata della maggior parte degli impiegati e le scuole erano chiuse.

In ogni caso, l'attività delle forze di polizia ha trovato conforto nelle determinazioni dell'autorità giudiziaria, che ha convalidato tutti gli arresti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TAMINO, POLLICE E RONCHI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per l'ecologia e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — tenuto conto che:

1) il 6 dicembre 1984 a Siderno, secondo le informazioni di parte giornali-

stica, è esplosa una cisterna dell'industria chimica BP di proprietà del signor G. Scarfò, nella quale vengono impiegate sostanze tossiche come l'ammoniaca, la cianogranidina, i metilpercaptani, ecc;

2) dopo l'esplosione si è diffuso un acre e potente fetore e gli abitanti hanno avvertito bruciori agli occhi e fastidio alle vie respiratorie;

3) la fabbrica sorge in zona abitata, pur essendo classificata « insalubre di prima classe », e già nei mesi scorsi il sindaco aveva firmato l'ordinanza di chiusura della fabbrica (non attuata per un ricorso al TAR del proprietario);

4) il medico provinciale di Reggio Calabria, dottor Frezza, ha annunciato all'indomani dell'incidente che gli esami di laboratorio hanno dato esito negativo —

quali iniziative sono state assunte per verificare cause e modalità dell'incidente, quali sostanze sono fuoriuscite dalla cisterna e quali possibili effetti possono avere sulla salute della popolazione e sugli equilibri ambientali;

se risponde al vero che qualche tempo prima il medico provinciale aveva affermato che non disponeva delle attrezzature necessarie per valutare il grado di pericolosità dell'azienda BP e, in caso affermativo, sulla base di quali dati egli abbia dichiarato che l'incidente non aveva determinato pericoli per la popolazione;

se non ritengano opportuno fare delle verifiche preventive sugli impianti chimici sparsi nel nostro paese che costituiscono un grave pericolo per la popolazione, o perché inseriti all'interno o nelle vicinanze dei centri abitati, o perché vecchi e carenti di adeguata manutenzione.

(4-07063)

RISPOSTA. — Lo stabilimento in questione ha ripreso la sua normale attività, in quanto il pretore ha ritirato la propria ordinanza di chiusura, disponendo nel contempo l'effettuazione di ulteriori indagini sull'incidente, mentre il tribunale ammini-

strativo regionale ha annullato l'ordinanza della regione, che disponeva la cessazione delle attività della BP.

Il tribunale amministrativo regionale, poi, ha condannato la regione Calabria ed il comune di Siderno al risarcimento dei danni.

Al momento risulta pendente presso la pretura di Siderno il procedimento penale a carico dei soci della società BP.

Inoltre da una indagine effettuata dalla direzione della sicurezza nucleare e della protezione sanitaria dell'ENEA, è emerso che la causa probabile dell'incidente appare attualmente dovuta ad un accumulo di cariche elettrostatiche all'interno di uno dei serbatoi di stoccaggio delle acque di lavaggio di lavorazione posto all'esterno.

La conseguente esplosione del gas metilmercaptano, presente nei serbatoi, ha provocato il collasso del cordone di saldatura del fondo del serbatoio, che è stato proiettato ad una distanza di 30 metri. L'acqua contenuta nel serbatoio ha investito un operaio, che è stato ricoverato con lievi lesioni e con prognosi di otto giorni.

Dal sopralluogo dell'ENEA sembra emergere che il serbatoio in parola non presenta caratteristiche costruttive di buon livello di qualità, non disponendo di collegamenti elettrici di messa a terra, di valvole di sfogo e non risultando ancorato ad un basamento.

Nel corso dell'indagine stessa l'esperto dell'ENEA ha inoltre potuto appurare che gli enti locali della zona, nella quale per altro sorgono varie piccole industrie, produttrici di mangimi, detersivi, vernici, calce idrata ed olii commestibili, nel passato non hanno svolto un'azione adeguata per verificare la sicurezza degli impianti operanti nel territorio di loro competenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

TATARELLA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere le azioni che sta svolgendo

in difesa del livello occupazionale dello stabilimento Superga di Triggiano che corre il rischio di essere penalizzato nella ristrutturazione del gruppo Pirelli a vantaggio dello stabilimento Bicocca di Milano. (4-07542)

RISPOSTA. — Nei giorni 21 maggio e 25 luglio 1986, presso il Ministero dell'industria, si sono tenute due riunioni tra le parti della vertenza in atto nello stabilimento di Triggiano (Bari), di proprietà della Triggiano società per azioni.

In tali sedi si è convenuto che la Pirelli società per azioni metterà a disposizione della FIN-Trasporti, o di società collegata, una parte del complesso industriale di Triggiano per un investimento nel campo dei servizi logistici.

Nel complesso industriale, che a pieno regime disporrà di impianti dislocati su un'area di diecimila metri quadrati coperti, saranno occupati gradatamente, ma in tempi brevi, 60 posti di lavoro ricorrendo prioritariamente ai dipendenti della Triggiano società per azioni. Sarà chiesto alla regione Puglia il sostegno dell'operazione e le parti verificheranno nel prossimo incontro lo stato di attuazione degli accordi.

La Superga società a responsabilità limitata, già proprietaria dello stabilimento, si è inoltre impegnata a concentrare nella zona di Triggiano commesse da conferire ad aziende che, praticando i prezzi di mercato, siano in grado di mantenere adeguati standard qualitativi e di rispettare i tempi di consegna.

Il volume di tali commesse comporterà un incremento di attività stimato in circa 224 mila ore lavorative annue per almeno due anni, con conseguente aumento dei posti di lavoro disponibili che le aziende, al momento del contratto di fornitura, si impegneranno a ricoprire con dipendenti della Triggiano società per azioni.

L'accordo raggiunto il 21 maggio 1986, inoltre, prevede che a ciascun lavoratore cui venga offerto, entro il 31 dicembre 1987, un posto di lavoro nelle aziende commissionarie della Superga società a responsabilità limitata sarà concessa, a richiesta,

un periodo di aspettativa non superiore a tre mesi in cui non maturerà però alcun beneficio a carico della Triggiano società per azioni né della cassa integrazione guadagni straordinaria. Scaduto il termine, il dipendente potrà risolvere il rapporto di lavoro con la società Triggiano oppure riassumerlo, riprendendo a godere per il futuro del trattamento spettante.

Un ulteriore punto dell'accordo riguarda l'affidamento alla Promos società per azioni da parte della società Pirelli, su indicazione della Lega delle cooperative e del CENASCA, di uno studio di fattibilità del progetto che prevede la cessione di parte delle commesse della Superga società a responsabilità limitata a società cooperative, le quali potrebbero anche utilizzare una parte dello stabilimento di Triggiano.

Si assicura comunque che le parti dell'accordo del 25 luglio 1986 sono impegnate nella ricerca di altre iniziative da localizzare nella zona di Triggiano al fine di risolvere completamente il problema dell'occupazione della manodopera esuberante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

TATARELLA e MARTINAT. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere se corrisponde a vero la notizia di stampa relativa allo sconto operato dalla Lancia nella misura del 30 per cento e da altre industrie automobilistiche private o a partecipazione statale in misura imprecisata per acquisto auto di dirigenti sindacali della CGIL che verrebbero ad essere privilegiati senza giustificato motivo rispetto a tutti gli altri cittadini. (4-15189)

RISPOSTA. — Nel mercato dell'automobile, caratterizzato da una elevata concorrenzialità, è prassi comune di tutte le case automobilistiche concedere agevolazioni alla clientela a fronte di ordini di una certa consistenza, provenienti in genere da clienti

quali associazioni, istituti ed enti sia pubblici sia privati.

In questo contesto si collocano gli sconti praticati nella vendita delle così dette grandi flotte a enti o associazioni di varia natura, fra i quali rientrano a pieno titolo le organizzazioni sindacali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

TATARELLA. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere i motivi per cui il piano regolatore di Modugno (Bari), ad oltre dieci anni dal conferimento dell'incarico, non è stato ancora approvato. (4-15558)

RISPOSTA. — Con deliberazioni n. 176, 177 e 178, adottate rispettivamente nelle sedute del 3, del 7 e del 10 ottobre 1986, il consiglio comunale di Modugno ha approvato il nuovo piano regolatore generale costituito dal regolamento edilizio, dalle norme tecniche di attuazione e dalle planimetrie.

La sezione di Bari del comitato di controllo, nella seduta del 7 novembre 1986, ha esaminato i suddetti atti deliberativi ravvisandoli esenti da vizi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TEDESCHI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — in merito al caso Borletti stabilimento di San Giorgio di Legnano (Milano), dove è in corso un processo di ristrutturazione e dove la direzione ha tenuto un atteggiamento discutibile, rimuovendo macchinari ed attrezzature di notte prima di un incontro con gli enti locali —:

se il processo di ristrutturazione della Borletti di Milano che dura ormai da molti anni può considerarsi ancora in fase di sviluppo oppure no e di quali provvedimenti abbia beneficiato l'azienda

per operare tale processo e l'importo eventuale di questi provvedimenti (cassa integrazione, prepensionamenti, incentivazioni di vario tipo);

se in relazione agli eventuali benefici precedenti, il comportamento della azienda in ordine ai livelli di occupazione abbia avuto carattere ragionevolmente congruo oppure no, tenendo conto che il gruppo Borletti nell'arco di alcuni anni ha diminuito sensibilmente la occupazione nell'area milanese;

quali interventi possa svolgere per richiamare l'azienda ad un comportamento coerente e soprattutto alla necessità di mantenere un rapporto corretto anche con gli enti locali, pur non avendo questi poteri in materia di politica industriale ma rappresentando a pieno titolo le popolazioni dei comuni investiti dai processi di ristrutturazione. (4-12615)

RISPOSTA. — *La società Borletti del gruppo FIAT è in stato di crisi aziendale, riconosciuto dal CIPI, dall'autunno del 1984 e opera nel settore della componentistica per auto e per gli strumenti di difesa con i suoi stabilimenti di Milano, Corbetta, Sedriano, San Giorgio su Legnano e Canebrate.*

Il 18 giugno 1986, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si sono incontrate tutte le parti interessate per un confronto sulle prospettive produttive e occupazionali della società, anche alla luce della decisione assunta dalla direzione aziendale di ricorrere, a partire dal 10 febbraio 1986, alla cassa integrazione guadagni straordinaria per 364 dipendenti.

In tale sede, dopo un ampio dibattito, si è convenuto, dato lo stato di crisi di tutte le unità produttive della società, che l'azienda prosegua il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria fino a tutto il mese di agosto 1988; in considerazione dell'evolversi delle esigenze produttive, la direzione si è impegnata a richiamare in tempi brevi 50 dipendenti, mentre altri 20, non prepensionabili, saranno reinseriti entro la primavera 1987, utilizzando tutte le opportunità di ricollocazione interna.

Per ridurre le esuberanze di personale rispetto alle possibilità di mercato, si è deciso di ricorrere alla mobilità presso le aziende collegate, alle dimissioni incentivate nonché ai prepensionamenti, ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

TRAMARIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

i motivi che hanno indotto il ministro a pronunciare in francese il discorso nella recente conferenza di Vienna, pur sapendo che l'italiano è una delle lingue ufficiali presso il CSCE;

se intende ripetere in futuro tali tentativi senza contare che la già screditata politica estera italiana terzomondista e filo-musulmana potrebbe cadere nel ridicolo anche per quanto riguarda il protocollo ed il cerimoniale. (4-18346)

RISPOSTA. — *La lingua italiana è stata formalmente riconosciuta lingua ufficiale nell'ambito della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, insieme a inglese, francese, tedesco, russo e spagnolo. Tale risultato è il frutto del particolare impegno e della tenacia con cui da parte italiana è stato sostenuto, sul piano delle argomentazioni giuridico-diplomatiche, il principio dell'uso della lingua italiana per i lavori della CSCE.*

Una volta acquisito tale diritto, non è certo da riprovarsi — anche sul piano protocollare — il ricorso ad un'altra lingua quando ciò può consentire almeno a parte di un uditorio internazionale di seguire un intervento senza l'uso della cuffia per la traduzione simultanea.

Il Ministro degli affari esteri:
ANDREOTTI.

TRAPPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è in via di emanazione una disposizione volta a dirimere i

dubbi insorti in molte questure sulla possibilità di considerare validi a tutti gli effetti i tabulati degli elaboratori, aventi tutte le caratteristiche dei registri di polizia di Stato relativi alla presenza di ospiti, in uso prima della introduzione dei *computer* nelle gestioni degli esercizi turistici. (4-15636)

RISPOSTA. — *Il problema è attualmente allo studio degli appositi gruppi di lavoro FEPA — funzionalità ed efficienza della Pubblica amministrazione — costituiti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.*

È stata, infatti, vagliata in tale sede l'eventualità di inserire nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza una norma che consenta, nei casi e con modalità da definire mediante decreto ministeriale, l'utiliz-

zazione di documentazione computerizzata da parte degli organi di polizia.

La norma proposta, nell'individuare, in linea di principio, le ipotesi nell'ambito delle quali verrebbe consentito il ricorso a tale documentazione, fa espresso riferimento alla tenuta di speciali registri da esibire all'autorità di polizia.

La suddetta innovazione dovrà comunque essere sottoposta all'esame della Commissione per il coordinamento normativo e funzionale dell'informatica istituita presso il dipartimento della funzione pubblica, competente a vagliare il problema in ogni settore della Pubblica amministrazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.